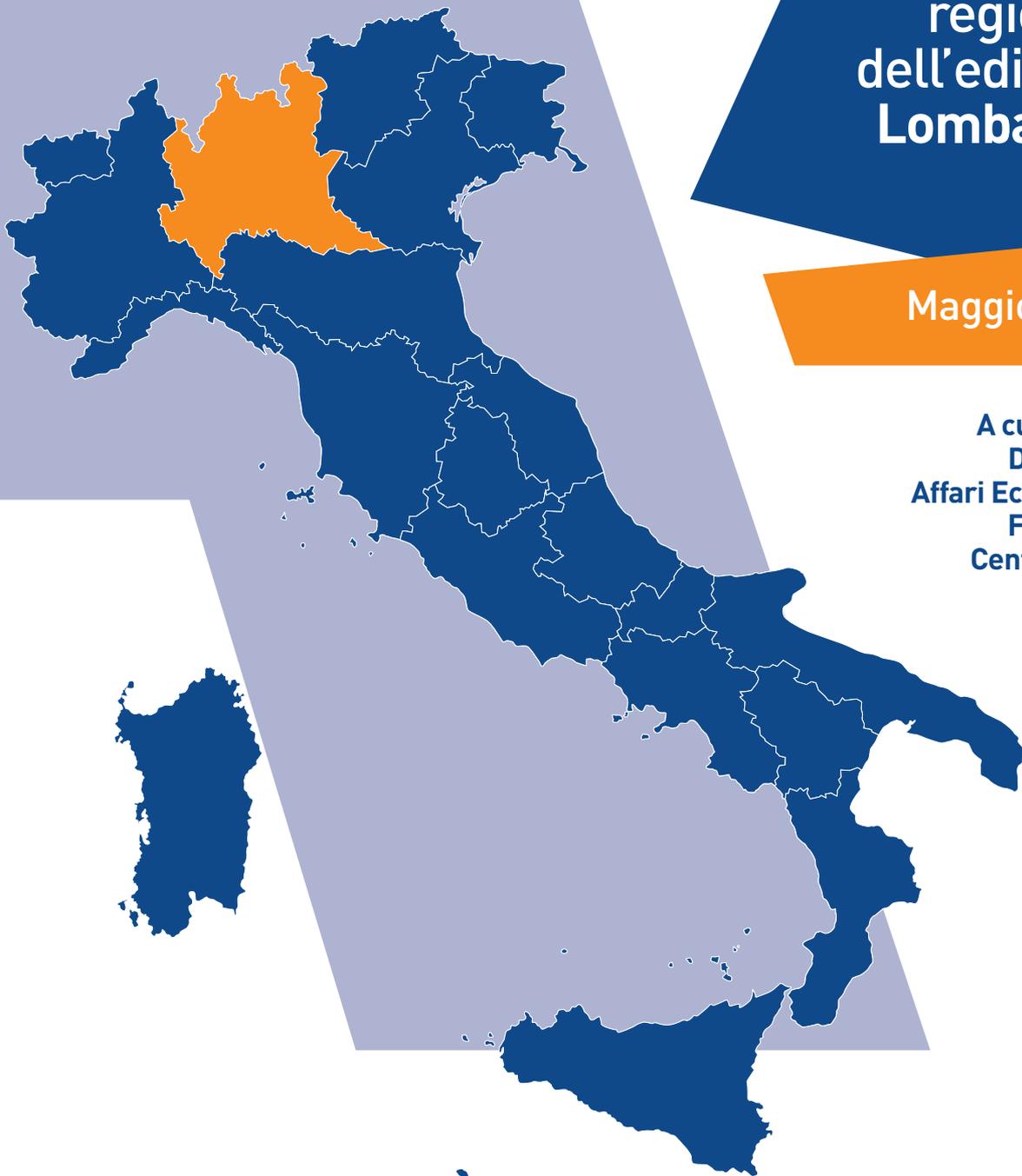


**Scenari
regionali
dell'edilizia:
Lombardia**

Maggio 2021

**A cura della
Direzione
Affari Economici,
Finanza e
Centro Studi**



Gli **Scenari regionali dell'edilizia** sono stati curati
dalla Direzione Affari Economici, Finanza e Centro Studi dell'Ance:
Flavio Monosilio (direttore), Giovanna Altieri, Elena Colopardi,
Francesco Manni, Alessio Muscarnera, Maria Grazia Nurra,
Eleonora Riccardelli, Amalia Sabatini, Beatrice Ranieri

REALIZZAZIONE GRAFICA
ANCE SERVIZI

La presente pubblicazione è stata chiusa con i dati disponibili
al 16 aprile 2021

INDICE

LA CONGIUNTURA	4
● Italia	5
● Lombardia	6
LE IMPRESE	9
● Italia	10
● Lombardia	11
IL CREDITO	12
● Italia	13
● Lombardia	14
LA DEMOGRAFIA E LA SOSTENIBILITÀ	17
● Italia	18
● Lombardia	19
IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE	21
● Italia	22
● Lombardia	23
I LAVORI PUBBLICI	27
● Italia	28
● Lombardia	31

LA CONGIUNTURA



Italia

Il settore delle costruzioni in Italia 2020-2021. Quali prospettive?

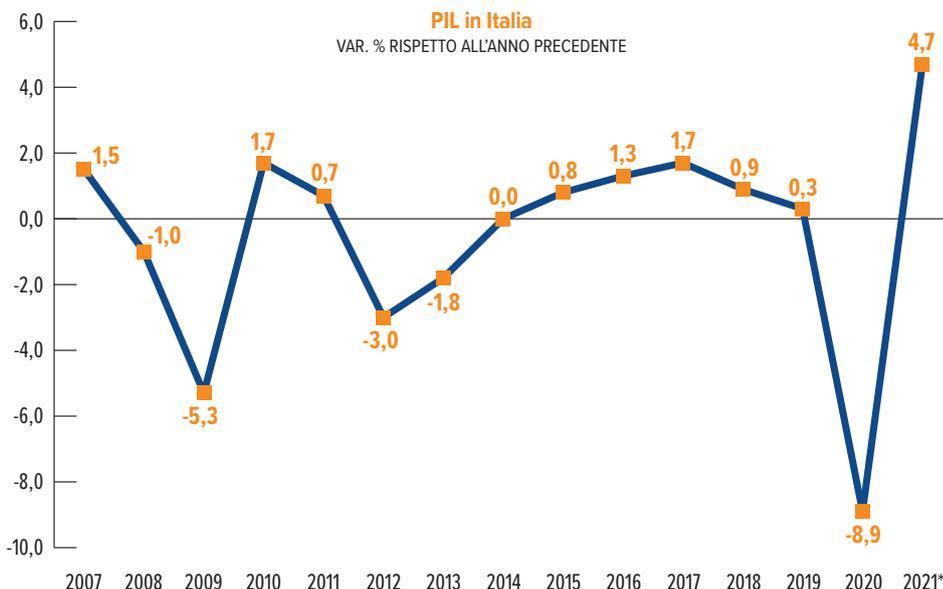
La pandemia ha colpito duramente un'economia italiana che già si trovava in una fase di prolungata debolezza, imponendo dure limitazioni nella vita personale e lavorativa. Il 2020, si è chiuso, secondo l'Istat con un consistente calo del Pil del -8,9%, segnando il peggior risultato dal dopoguerra. La terribile crisi sanitaria da Covid-19 dello scorso anno, infatti, ha inciso profondamente sugli sviluppi dell'economia e della società italiana e mondiale.

Per il 2021, le previsioni propendono per un timido rimbalzo nella creazione di ricchezza, risultando però ancora fortemente condizionate dall'elevata incertezza legata all'evoluzione della pandemia, alla tempistica dei vaccini e ai comportamenti di famiglie e imprese.

Prometeia prevede, dopo una partenza d'anno 2021 sostanzialmente stazionaria (-0,4%), che l'attività dovrebbe riprendere in misura più sostenuta a partire dall'estate, chiudendo il 2021 con una crescita del Pil del +4,7% rispetto al 2020.

Le principali direttrici della crescita, risulterebbero essere le esportazioni (+12% nel 2021 su base annua, dopo il forte calo dello scorso anno) e gli investimenti fissi lordi (+12,2%), mentre il recupero dei consumi sarebbe più contenuto (+4% dopo il -11,7% del 2020).

Per il settore delle costruzioni, la crisi determinata dall'emergenza sanitaria ha interrotto bruscamente i primi segnali di inversione di tendenza osservati nel 2019 e nei primi mesi del 2020, dopo una lunga e pesante crisi che ha ridotto gli investimenti in costruzioni di oltre un terzo. **Le stime Ance per il 2020 sono di una significativa contrazione del -10,1% degli investimenti in costruzioni mutuata da cali generalizzati in tutti i singoli comparti.**



* Previsioni Prometeia. Scenari regionali, aprile 2021

Elaborazione Ance su dati Istat

La nuova edilizia residenziale subisce una flessione del -12,5%, gli investimenti nel non residenziale privato del -13,5%; negativo anche il comparto del recupero abitativo (-9,8%), l'unico che in questi anni di crisi aveva sostenuto il mercato. Su tale risultato incide, oltre l'emergenza sanitaria, anche lo stato di attesa da parte di tutti gli operatori per l'effettivo decollo degli interventi legati al Superbonus 110%.

La crisi pandemica ha colpito anche il settore delle opere pubbliche con un livello di intensità inferiore alla media (-2,5%), sebbene tale risultato mostri un forte rallentamento rispetto alle prospettive di inizio anno 2020.

L'anno in corso, potrebbe segnare un cambio di rotta più deciso, benché non sufficiente a colmare la perdita registrata nel 2020. **L'Ance prevede un rimbalzo dell'8,6% degli**

investimenti in costruzioni, trainato principalmente dal comparto del recupero abitativo (+14%) e da una graduale ripresa dell'attività sia nel comparto non residenziale privato (+5%) sia in quello delle opere pubbliche (+7,7%).

Tale recupero, tuttavia, risulta condizionato dall'effettiva capacità di cogliere appieno le importanti opportunità presenti sul mercato. Prima fra tutte, il Superbonus 110%, che in questi ultimi mesi ha suscitato grande entusiasmo da parte delle famiglie, ma che trova ancora molti ostacoli nelle modalità di accesso.

Un'altra importante occasione da non perdere è quella offerta dal Recovery Plan che rappresenta un'opportunità senza uguali e che vede il settore delle costruzioni ricoprire un ruolo prioritario.



Investimenti in costruzioni* in Italia

	2020 milioni di euro	2019	2020** variazioni % in quantità	2021**
COSTRUZIONI	118.354	2,2%	-10,1%	8,6%
ABITAZIONI	58.510	2,8%	-10,5%	11,3%
- nuove**	15.220	5,4%	-12,5%	3,5%
- manutenzione straordinaria**	43.290	0,8%	-9,8%	14,0%
NON RESIDENZIALI	59.845	1,7%	-9,6%	6,0%
- private**	37.170	1,1%	-13,5%	5,0%
- pubbliche**	2.674	2,9%	-2,5%	7,7%

* al netto dei costi per trasferimento di proprietà

** Stime Ance

Elaborazione Ance su dati Istat



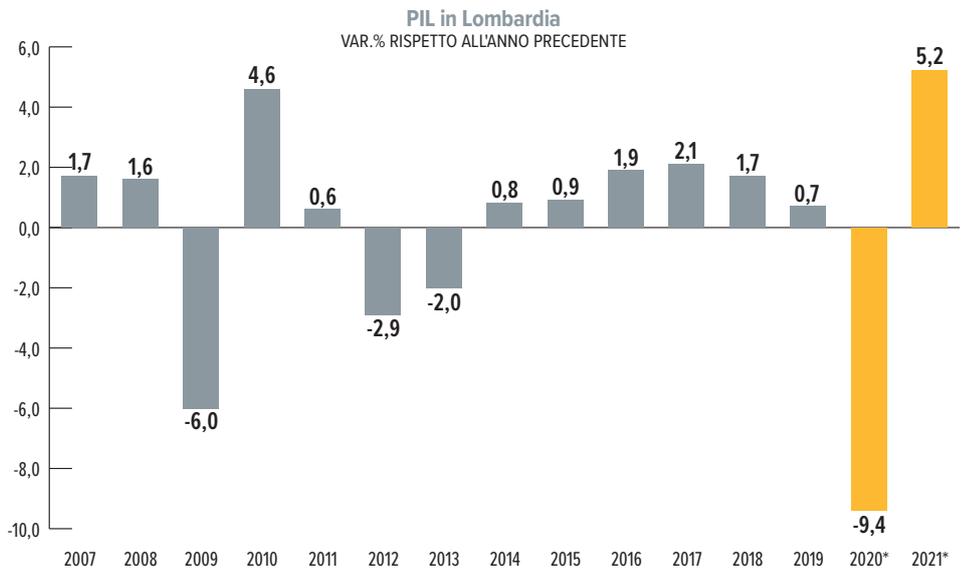
Lombardia

Il settore delle costruzioni in Lombardia 2020-2021. Quali prospettive?

Il rapido diffondersi del virus a partire dai primi mesi del 2020 ha richiesto l'attuazione di una articolata strategia di intervento. Le necessarie misure precauzionali adottate per ridurre i rischi di trasmissione del virus, attuate da metà marzo 2020 e proseguite con diversa intensità nel corso dell'anno passato, hanno causato una contrazione dell'attività economica senza precedenti anche in Lombardia.

I principali indicatori economici confermano che in Lombardia, come nelle altre regioni del nord, l'attività economica ha subito di più gli effetti della recessione, rispetto alle regioni del Centro-Sud, a causa della crisi sanitaria che si è manifestata con particolare veemenza. Secondo le ultime stime di Prometeia, il 2020 segna una flessione del Pil in Lombardia del -9,4%, di entità superiore al dato di media nazionale (-8,9%).

Tutte le componenti che concorrono alla formazione del Pil hanno segnato una contrazione di entità eccezionale, a causa delle misure di contenimento connesse all'emergenza sanitaria. Per quanto concerne la domanda interna, si registra una riduzione della spesa per consumi delle famiglie del -12,4%; anche gli investimenti segnano un calo consistente del -9,1% rispetto al 2019. La domanda estera, che aveva attutito l'impatto sull'economia regionale delle passate crisi macroeconomiche, si è fortemente contratta. Le esportazioni sono infatti calate, secondo Prometeia, del -10,1%, una caduta superiore al dato medio per l'Italia (-9,3%). La flessione dell'export lombardo è stata determinata prevalentemente dalla forte riduzione delle vendite dei macchinari e dei metalli (rispettivamente pari a -20,0% e -20,5%), che costituiscono i principali settori di specializzazione regionale, ma è stata diffusa a quasi tutti i settori produttivi. Anche il turismo interna-



*Stime e previsioni Prometeia, Scenari regionali, aprile 2021

Elaborazione Ance su dati Istat

zionale, dorsale importante per la regione sia in termini di occupazione, sia in termini di produzione di ricchezza, ha risentito pesantemente della pandemia.

Per il 2021, sempre secondo Prometeia, è atteso un rimbalzo rispetto al 2020 per l'economia della regione del +5,2% superiore alla media nazionale (+4,7%). Tuttavia, così come a livello nazionale, molto dipenderà dall'evoluzione della pandemia in atto, dalla tempistica dei vaccini e dalle inevitabili ripercussioni sui comportamenti delle famiglie e delle imprese.

Per il **settore delle costruzioni** in Lombardia che rappresenta, in termini di investimenti il 6,9% del PIL regionale ed in termini di occupazione il 17,7% degli addetti nell'industria e il 5,6% dei lavoratori operanti nell'insieme dei settori di attività economica (per l'Italia, rispettivamente, il 22,5% e il 5,9%), la pande-

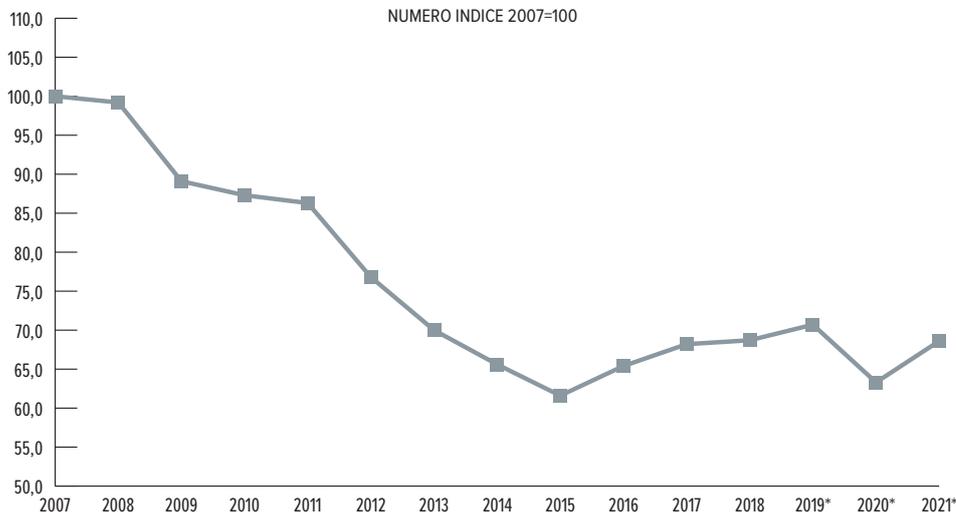
mia è stata una vera e propria doccia fredda. Dal 2016, infatti, si cominciavano a vedere segnali di una stabile inversione di tendenza per il settore dopo una lunga e pesantissima crisi in atto dal 2008 che aveva ridotto i livelli produttivi di quasi il 40% in circa dieci anni. **L'Ance, sulla base degli scenari regionali elaborati da Prometeia, stima per la Lombardia un calo degli investimenti in costruzioni nel 2020 del -10,5% in termini reali nel confronto con l'anno precedente.**

Tale stima tiene conto delle dinamiche osservate nei principali indicatori settoriali che hanno mostrato nel corso del 2020 un recupero dell'attività nel trimestre estivo – dopo le misure di isolamento prese per contrastare l'emergenza sanitaria – e un affievolimento della crescita a partire dalla fine di ottobre, coincidente con la recrudescenza del virus. I dati Istat relativi ai **permessi di costruire**¹ riferiti all'edilizia residenziale e non, che possono considerarsi un indicatore della produzione futura, confermano nel 2019 la dinamica positiva in atto dal 2016. Tale andamento lasciava presagire anche per il 2020 un ulteriore aumento dei livelli produttivi settoriali, bruscamente interrotto, tuttavia, dallo scoppio della crisi epidemiologica.

In particolare, il numero di permessi, Scia e Dia, ritirati per la costruzione di nuove abitazioni e ampliamenti, registra nel 2019 un ulteriore aumento del +1,2% (+0,6% per l'Italia). Questo risultato, che deriva dal buon andamento del nuovo (+2,3%), a fronte di un calo registrato negli ampliamenti, segue un triennio di importanti variazioni positive: +4,9%

Investimenti in costruzioni in Lombardia

NUMERO INDICE 2007=100



*Stime Ance su dati Prometeia

Elaborazione Ance su dati Istat e Prometeia

¹ La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente.

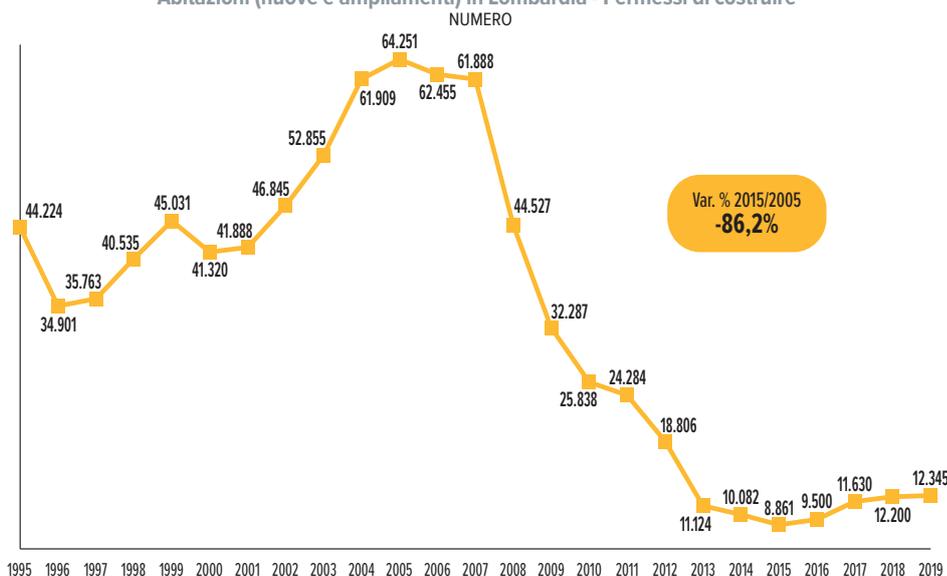


nel 2018, +22,4% nel 2017 e +7,2% nel 2016 su base annua. La dinamica positiva del 2019 si riscontra in sei delle dodici province della Regione, con aumenti compresi tra il +3% di Monza e Brianza e il +25,9% di Brescia. Variazioni negative si osservano, invece, per Lecco (-13,4% su base annua), Sondrio (-20,3%), Bergamo (14,5%), Pavia (-24,8%), Lodi (-37,1%) e Cremona (-5,3%).

Con riferimento all'edilizia non residenziale, i dati dei permessi mostrano un ulteriore aumento del +7,2% rispetto al 2018 in termini di nuovi volumi concessi, che si va ad aggiungere ai consistenti aumenti a doppia cifra rilevati dal 2015 (+54,6% nel 2018; +26,1% nel 2017; +3,3% nel 2016; +65,3% nel 2015).

Relativamente all'occupazione nel settore delle costruzioni, i dati elaborati dalla Cncc, denotano per la Lombardia una diminuzione del -9,2% del numero di ore lavorate e un aumento del numero dei lavoratori iscritti (+3,5%) rispetto all'anno precedente. Il risultato del 2020 è ovviamente sintesi di dinamiche mensili molto eterogenee, con un ini-

Abitazioni (nuove e ampliamenti) in Lombardia - Permessi di costruire*



*La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente. Elaborazione Ance su dati Istat

Abitazioni (nuove e ampliamenti) in Lombardia - Permessi di costruire
NUMERO

	2017	2018	2019	Var. % rispetto all'anno precedente		
				2017	2018	2019
VARESE	708	923	970	-7,7	30,4	5,1
COMO	660	612	701	21,8	-7,3	14,5
LECCO	260	298	258	6,6	14,6	-13,4
SONDRIO	423	394	314	-11,1	-6,9	-20,3
MILANO	4.667	4.644	4.864	45,0	-0,5	4,7
BERGAMO	1.523	1.510	1.291	16,8	-0,9	-14,5
BRESCIA	1.088	1.056	1.329	2,4	-2,9	25,9
PAVIA	452	480	361	17,4	6,2	-24,8
LODI	311	353	222	57,1	13,5	-37,1
CREMONA	214	283	268	54,0	32,2	-5,3
MANTOVA	296	359	440	23,8	21,3	22,6
MONZA - BRIANZA	1.028	1.288	1.327	11,1	25,3	3,0
LOMBARDIA	11.630	12.200	12.345	22,4	4,9	1,2
NORD OVEST	15.714	16.078	15.832	21,6	2,3	-1,5
ITALIA	57.755	60.216	60.571	14,3	4,3	0,6

Elaborazione Ance su dati Istat

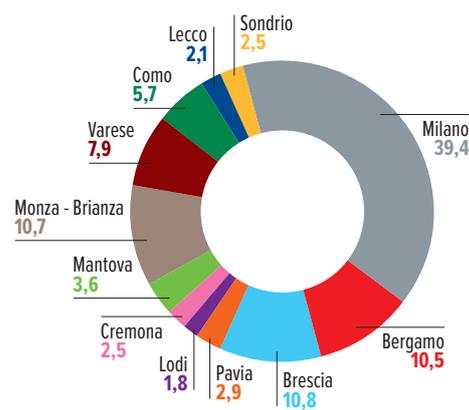
zio anno molto positivo, seguito dai crolli dei mesi neri del lockdown, mitigati poi da un graduale miglioramento nei periodi successivi.

La pandemia ha condizionato anche il mercato immobiliare residenziale. Il numero di abitazioni compravendute in Lombardia, nel primo semestre 2020 registra una significativa flessione del -22,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A partire dal trimestre estivo si osserva un'inversione di tendenza. Le transazioni abitative registrano un aumento tendenziale +2,7% nel terzo trimestre a cui segue un ulteriore +8,8% nel quarto. Il mercato immobiliare residenziale in

Lombardia, nonostante il rimbalzo nella seconda parte dell'anno, chiude il 2020 con una flessione del -7,9% nel confronto con l'anno precedente.

L'emergenza sanitaria ha inciso anche sul comparto delle opere pubbliche determinando un pesante rallentamento sia delle iniziative in corso sia di quelle in programma. Ciò ha ridimensionato quei primi segnali di ripresa sugli investimenti pubblici registrati già nel 2019, frutto delle risorse e dei programmi di investimento previsti a partire dal 2016 che, dopo anni di gestazione, hanno cominciato a produrre effetti sui livelli produttivi.

Abitazioni (nuove e ampliamenti) in Lombardia
Permessi di costruire
ANNO 2019 - COMPOSIZIONE %



Elaborazione Ance su dati Istat

I dati della Ragioneria Generale dello Stato (SIOPE) sulla spesa in conto capitale per opere pubbliche dei comuni lombardi nel 2020 registrano un aumento del +7,9% rispetto all'anno precedente. Un risultato che, seppur positivo, è stato inferiore alle attese proprio a causa dell'evento pandemico. Relativamente alla domanda di lavori pubblici in Lombardia, dopo il punto di minimo raggiunto nel 2014, si assiste a un recupero progressivo negli anni successivi. Nel 2020, in particolare, i bandi di gara per lavori pubblicati nella regione hanno visto una contrazione del -6,5% in numero e una crescita del +12,3% in valore rispetto all'anno precedente. Tale risultato deriva esclusivamente dalla crescita dei bandi di importo superiore ai 20mln, mentre per tutti gli altri tagli di lavori si rilevano vistose flessioni. Di fronte a questo scenario, quindi, diventa centrale la capacità di realizzare nuovi investimenti, unico vero antidoto contro la crisi. È innegabile



che, allo stato attuale, siano state messe in campo alcune misure che, certamente, potranno produrre effetti importanti alla produzione del settore, già a partire dal 2021. In tal senso un valido strumento di sviluppo, ammodernamento e messa in sicurezza del territorio è certamente rappresentato dal Superbonus, il quale sta avendo ampio successo sul mercato, come testimoniano i dati del monitoraggio Enea-Mise. Le aspettative sono, tuttavia, bloccate dall'incertezza sulla durata dei benefici e dalle molte difficoltà burocratiche che occorre assolutamente risolvere. Per tali motivi è necessario pervenire urgentemente ad una proroga per non vanificare gli inequivocabili segnali di interesse manifestati dal mercato.

L'andamento futuro del comparto e dell'intero settore delle costruzioni in Italia così come in Lombardia dipenderà anche dalla capacità di spendere le ingenti risorse europee di Next Generation EU da destinare ad investimenti e riforme in grado di accrescere il po-

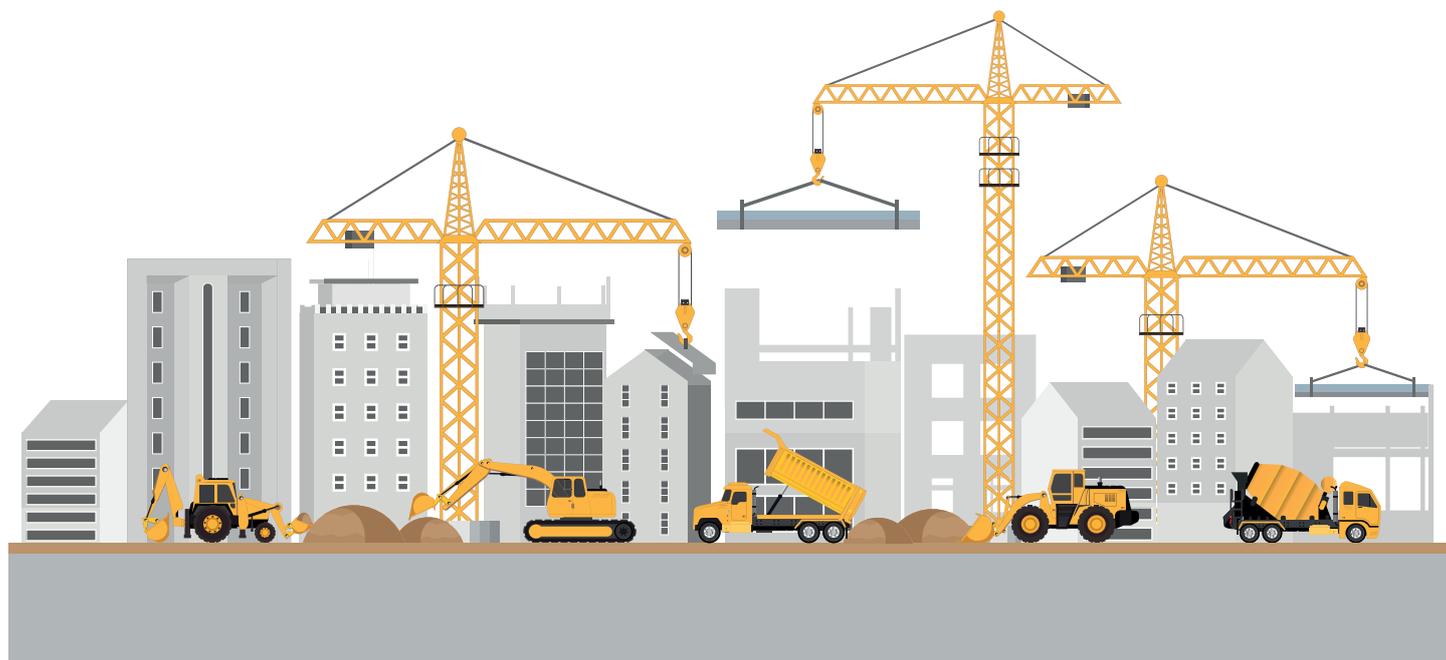
tenziale produttivo del Paese. Si tratta di 209 miliardi di euro, da spendere entro il 2026, che per circa la metà riguardano interventi di diretto interesse per il settore delle costruzioni (messa in sicurezza del patrimonio pubblico e privato, rischio idrogeologico, infrastrutture per la mobilità, infrastrutture sociali, città, ecc.). Un'opportunità imperdibile per riportare il Paese su un sentiero di crescita stabile e rispondere agli obiettivi di una transizione verde e digitale. Obiettivi che coinvolgono direttamente il settore delle costruzioni.

A queste risorse si sommano poi i fondi della politica di coesione nazionale ed europea della nuova programmazione 2021-2027 (circa 132 miliardi di euro) e gli ulteriori finanziamenti destinati agli investimenti e alle infrastrutture dalla Legge di bilancio 2021 (61 miliardi di euro). Complessivamente, l'Italia avrà a disposizione, nei prossimi 15 anni, circa 400 miliardi di euro, di cui secondo le stime dell'Ance 175 miliardi (44% del totale) per

investimenti in grado di produrre effetti sui livelli produttivi del settore.

Sulla base di tali evidenze, la previsione Ance per il 2021, elaborata sui dati di Prometeia, per il settore delle costruzioni in Lombardia è di un aumento del +8,4%, un cambio di rotta molto importante, seppur non sufficiente a recuperare i livelli pre-covid.

Su tale risultato peserà, in particolare, il comparto delle opere pubbliche che potrà beneficiare delle misure di sostegno agli investimenti pubblici previste nelle ultime Leggi di bilancio che, dopo i rallentamenti subiti a causa del lockdown della scorsa primavera, potranno proseguire il loro iter realizzativo e produrre effetti visibili sui livelli produttivi. A ciò si aggiungano i primi effetti derivanti dalle risorse europee di Next Generation EU, che però, allo stato attuale, appaiono ancora incerte e dipendono dalla capacità di mettere in campo misure acceleratorie che consentano di rispettare i tempi molto stretti previsti per l'utilizzo dei fondi.



LE IMPRESE



Italia

Struttura e caratteristiche

Nel settore delle costruzioni, in Italia, secondo i dati Istat riferiti all'anno 2018 (ultimo dato disponibile) operano **493.018 imprese**, l'11,2% dell'intero sistema produttivo dell'industria e dei servizi. Oltre il 75% di esse (ovvero 374mila realtà su 493mila complessive) si occupa, in via prevalente, di lavori di costruzione specializzati, il 22,8% (circa 112mila unità) opera nel comparto della costruzione di edifici e le

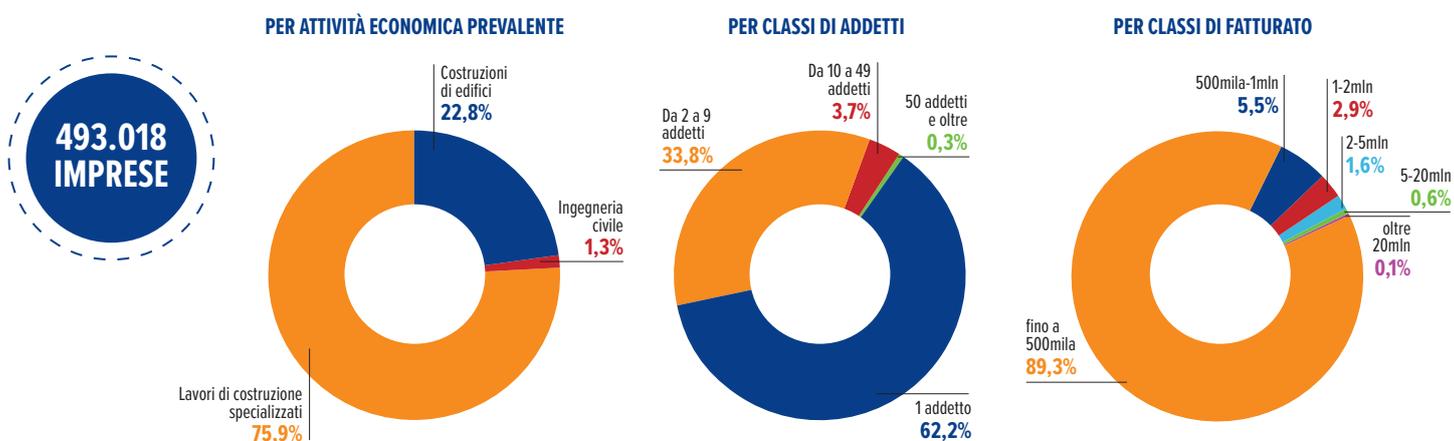
restanti 6.500 imprese (l'1,3%) nell'ingegneria civile. Nel settore, l'offerta produttiva si presenta molto **polverizzata, con oltre il 60% delle imprese (306mila su 493mila) rappresentato da realtà con un unico addetto**. Un ulteriore terzo (ovvero 167mila imprese) si concentra nella fascia 2-9 addetti. Le imprese medie (10-49 addetti) e le grandi (50 addetti e oltre) hanno quote contenute (3,7% e 0,3%). La dimensione media delle imprese nel set-

tore si attesta sui 2,7 addetti ad impresa, molto ridotta se confrontata ai 10 addetti per l'industria in senso stretto e ai 3,4 per i servizi (3,9 addetti per l'intero sistema produttivo industriale e dei servizi).

Il settore delle costruzioni risulta inoltre caratterizzato da una **elevata quota di imprese con volumi d'affari molto ridotti**. Quasi il 90% del tessuto produttivo, ovvero 440mila realtà, ha un fatturato inferiore ai 500mila euro.

Imprese nel settore delle costruzioni

COMPOSIZIONE %



Elaborazione Ance su dati Istat, anno 2018

I numeri della crisi

Nell'arco di un decennio, con la grave crisi che ha colpito il settore, l'offerta produttiva delle costruzioni oltre ad essersi pesantemente ridotta, ha anche subito significative modifiche nella propria struttura.

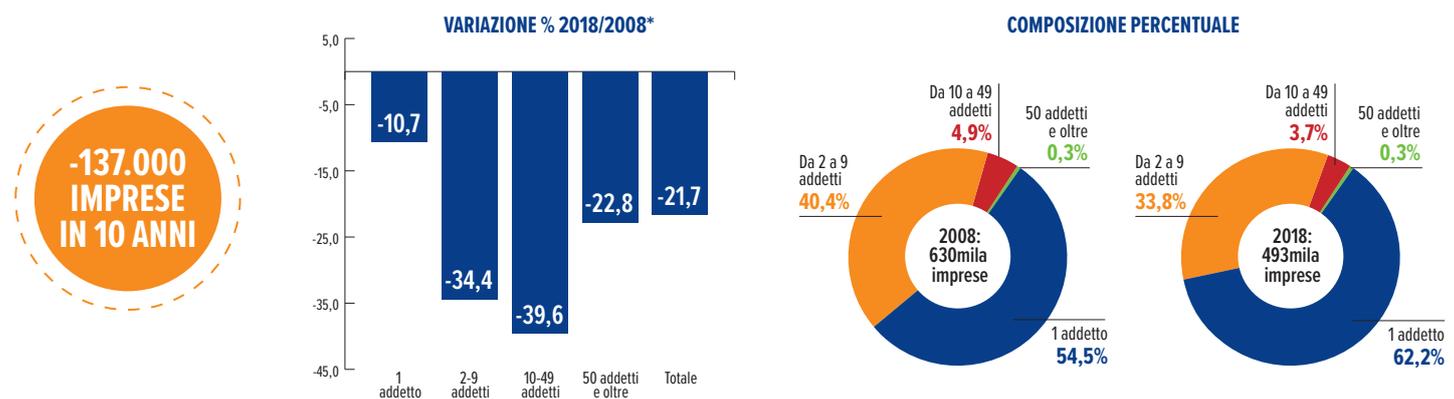
Tra il 2008 e il 2018 sono **scomparse dal mercato ben 137mila imprese di costruzioni** (7.600 solo tra il 2017 e 2018), pari ad una flessione percentuale del 21,7%. Inoltre, le perdite hanno coinvolto maggiormente le realtà più strutturate impoverendo il settore di quelle competenze storiche e consolidate nel tempo necessarie, per una ripresa sostenibile.

In particolare, le imprese con un numero di addetti compreso tra i 2 e i 9 si sono ridotte di oltre il 34%; nelle medie imprese (classe 10-49 addetti) ha cessato l'attività addirittura il 40% delle imprese operante nel settore.

Tale asimmetria ha comportato profonde modifiche nella struttura produttiva del settore nel tempo: le realtà più piccole (con un addetto) hanno acquisito una maggior quota di mercato, passando dal 54,5% del 2008 al 62,2% del 2018.

Di contro, si sono ridotte le incidenze delle imprese nella fasce 2-9 addetti e 10-49 addetti: rispettivamente, da 40,4% a 33,8% e da 4,9% a 3,7%.

Imprese nel settore delle costruzioni per classi di addetti



Elaborazione Ance su dati Istat

* stima Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010; dati Istat per gli anni successivi



Lombardia

Struttura e caratteristiche

Le imprese del settore delle costruzioni in Lombardia risultano pari, nel 2018, a circa 92.800, il 19% dell'offerta produttiva del settore a livello nazionale. Il 79%, oltre 73mila imprese, si occupa di lavori di costruzione specializzati, il 20,4% (quasi 19mila realtà) di costruzione di edifici e il restante 0,8% (circa

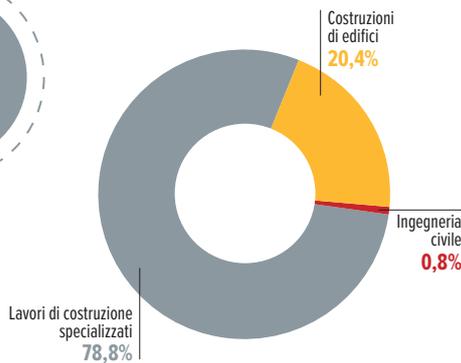
700 aziende) di ingegneria civile. La suddivisione per classi di addetti mostra una elevata incidenza delle imprese con un addetto (64,5% del totale); un'altra quota rilevante del 31% risulta costituita dalle realtà ricadenti nella fascia 2-9 addetti. Le imprese medie e grandi incidono, rispettivamente, per il 4,1% e per lo 0,3%. Quasi l'87% delle imprese si

muove su livelli di fatturato contenuti, ovvero inferiori ai 500mila euro, il 6,5% dichiara un giro d'affari compreso tra i 500mila e 1mln di euro. L'offerta produttiva settoriale si concentra per circa il 27% nella provincia di Milano, nella quale risultano 25mila imprese attive; seguono, a distanza, Bergamo e Brescia con quote, rispettivamente, del 15,2% e del 13,8%.

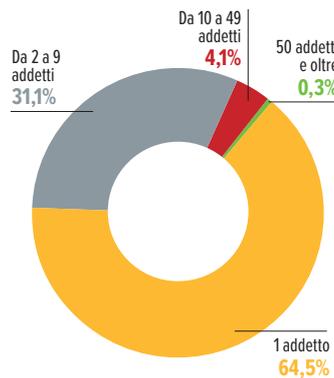
Imprese nel settore delle costruzioni COMPOSIZIONE %

PER ATTIVITÀ ECONOMICA PREVALENTE

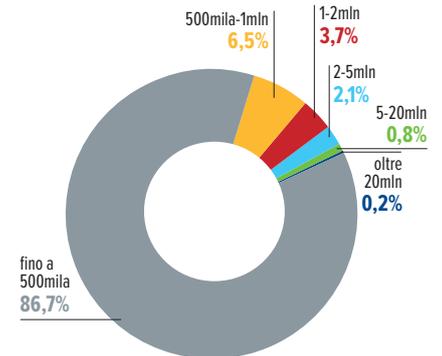
92.775
IMPRESE



PER CLASSI DI ADDETTI



PER CLASSI DI FATTURATO



Elaborazione Ance su dati Istat, anno 2018

I numeri della crisi

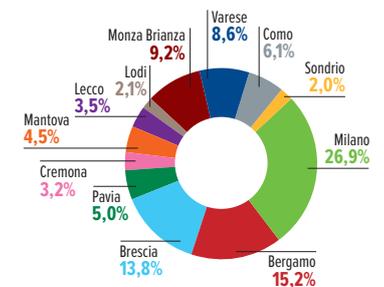
La crisi che ha colpito il settore ha prodotto inevitabilmente pesanti ricadute sul tessuto imprenditoriale: dal 2008 al 2018, in Lombardia sono uscite dal mercato quasi 26mila imprese (-21,8%); si tratta della perdita più elevata tra tutte le regioni italiane.

Inoltre, tale contrazione ha interessato maggiormente le realtà più strutturate, impoverendo, dunque, il settore anche di competenze storiche e consolidate nel tempo. Date queste dinamiche, si evidenzia come nell'arco di un decennio la frammentazione che caratterizza il settore si sia ulteriormente accentuata: la quota delle imprese con un addetto, infatti, pari al 57,7% nel 2008, ha raggiunto il 64,5% nel 2018. Di contro il peso della classe 2-9 addetti si è ridotto di 6 punti percentuali, passando dal 37,1% al 31,1%.

Imprese nel settore delle costruzioni per provincia

Province	numero	dimensione media
VARESE	7.954	2,2
COMO	5.628	2,5
SONDRIO	1.863	2,9
MILANO	24.986	3,7
BERGAMO	14.064	2,9
BRESCIA	12.782	2,8
PAVIA	4.669	2,2
CREMONA	2.961	2,4
MANTOVA	4.134	2,3
LECCO	3.269	2,5
LODI	1.948	2,1
MONZA - BRIANZA	8.517	2,4

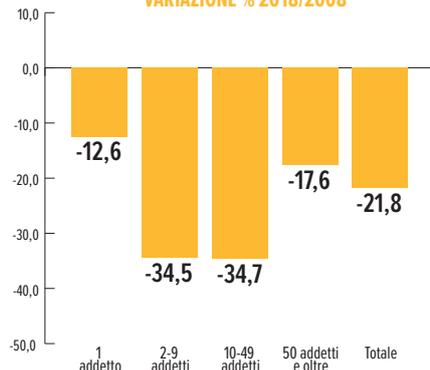
	numero	dimensione media
LOMBARDIA	92.775	2,8
NORD OVEST	153.341	2,6
ITALIA	493.018	2,7



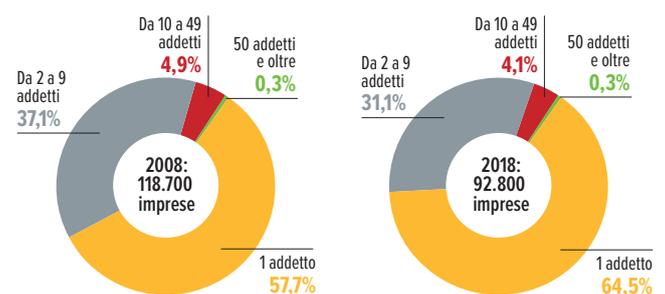
Elaborazione Ance su dati Istat, anno 2018

Imprese nel settore delle costruzioni per classi di addetti

VARIAZIONE % 2018/2008*



COMPOSIZIONE PERCENTUALE



Elaborazione Ance su dati Istat

* stima Ance su dati Istat per il 2008, 2009, 2010; dati Istat per gli anni successivi

IL CREDITO



Italia

Gli effetti della crisi pandemica che ha travolto l'economia mondiale hanno inevitabilmente impattato anche nei rapporti tra imprese e banche. Ciò va ad aggiungersi alla doppia recessione che ha colpito l'economia italiana nell'ultimo decennio che ha causato per le imprese, soprattutto quelle delle costruzioni, forti difficoltà di accesso al credito, tradotte nell'impossibilità di avvio di nuovi progetti di sviluppo. **Tra il 2007 e il 2017 i finanziamenti erogati per nuovi investimenti in costruzioni sono diminuiti di circa il 70%, in maniera più accentuata nel comparto residenziale.**

Analizzando la serie storica dei dati di Banca

Flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia in Italia

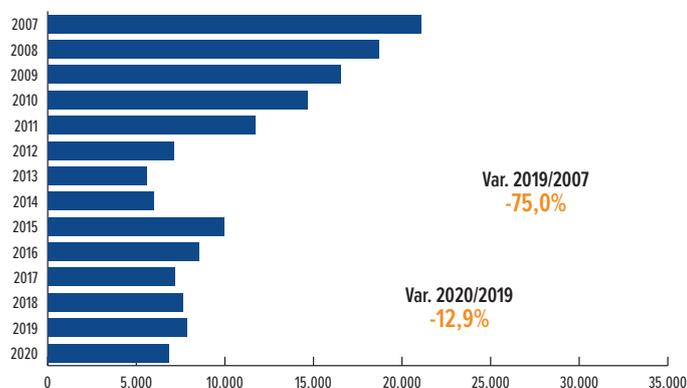
MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	I trim. 2020	II trim. 2020	III trim. 2020	IV trim. 2020	2020	2019/2007
Residenziale	9.145	8.172	8.169	7.179	7.654	7.858	1.629	1.461	1.830	1.920	6.840	
Non Residenziale	5.961	9.972	8.528	8.968	10.387	7.542	1.771	4.189	2.022	1.755	9.737	
Totale	15.107	18.144	16.697	16.147	18.041	15.447	3.400	5.650	3.852	3.675	16.577	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
Residenziale	-18,4	-10,6	0,0	-12,1	6,6	2,7	-2,1	-26,3	6,3	-22,9	-12,9	-75,0
Non Residenziale	6,7	67,3	-14,5	5,2	15,8	-27,4	-8,5	109,0	18,5	-7,4	29,1	-64,2
Totale	-10,1	20,1	-8,0	-3,3	11,7	-14,4	-5,5	41,7	12,4	-17,1	7,3	-70,6

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

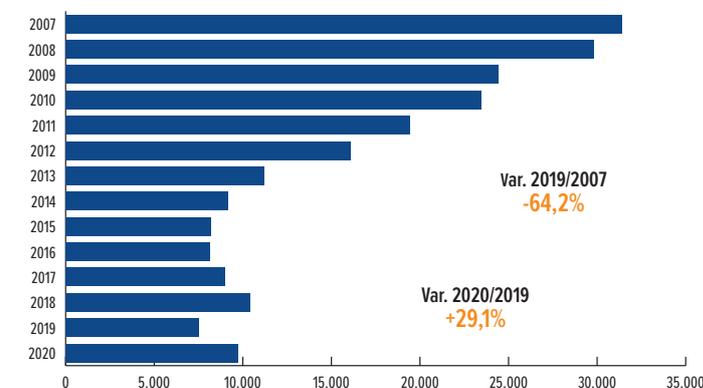
Flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia residenziale

MILIONI DI EURO



Flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia non residenziale

MILIONI DI EURO



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

d'Italia, emerge che la timida ripresa di erogazioni al comparto delle costruzioni registrata nel 2018, non è stata accompagnata, negli anni successivi, da una stabilizzazione dei finanziamenti da parte degli istituti di credito. Anzi, **il 2019 si è chiuso ancora con variazioni negative.**

I dati del **primo trimestre 2020**, quando il virus Covid-19 aveva già iniziato a circolare nel nostro Paese, mostrano ancora **erogazioni in diminuzione**, sia nel comparto residenziale che non residenziale. Interessante è l'analisi di cosa è accaduto nel secondo e terzo trimestre del 2020, periodo nel quale sono entrati a regime il DL "Cura Italia" e il DL "Liquidità" i cui contenuti miravano a trasferire liquidità necessaria alle imprese per superare le difficoltà connesse alla pandemia.

Nel **secondo trimestre**, i dati della Banca d'Italia indicano **erogazioni di finanziamenti in aumento** del 41,7% per il settore delle costruzioni, variazione interamente riconducibile al comparto non residenziale. Tale rilevazione risente, come riportato anche nel Bollettino Economico della stessa Banca d'Italia, dell'ondata di finanziamenti erogati grazie alle misure introdotte dal Temporary Framework che hanno permesso al Fondo di garanzia per le PMI di operare con maggiore flessibilità.

Dopo le prime difficoltà di gestione da parte

degli istituti di credito della grande mole di richieste provenienti dalle imprese, il meccanismo è riuscito a rispondere in maniera efficiente alla domanda soprattutto dei finanziamenti di importo fino a 30.000 euro, sull'intero territorio nazionale. Infatti, i dati relativi al **terzo trimestre 2020**, indicano erogazioni in aumento tendenziale sia nel comparto residenziale (+6,3%), che in quello non residenziale (+18,5%).

Nell'**ultimo trimestre 2020**, invece, i dati di Banca d'Italia indicano, ancora una volta, una **diminuzione delle erogazioni** destinate al settore edilizio, sia nel comparto residenziale che non residenziale (rispettivamente -22,9% e -7,4% rispetto al quarto trimestre 2019).

Nel complesso il 2020 si chiude con un +7,4% di finanziamenti alle imprese di costruzioni, incremento riconducibile, come evidenziato, ai finanziamenti erogati per edilizia non residenziale.

Per quanto riguarda i **finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati in Italia**, il mercato ha mostrato una ripresa delle erogazioni a partire dal 2014, con la sola eccezione del 2017 durante il quale i dati mostrano, ancora, un calo delle erogazioni. Nel 2019 i dati non hanno confermato la ripresa del mercato osservata nel 2018, con erogazioni di nuovo in diminuzione rispetto all'anno precedente del 3,4%.

Nel 2020 i mutui alle famiglie per la casa sono aumentati del 3,3% rispetto al 2019: da sottolineare, però, che l'aumento è riconducibile esclusivamente alle surroghe e sostituzione di mutui esistenti che, spinte dai bassi tassi d'interesse registrati negli ultimi mesi, sono incrementate di oltre il 50% nel 2020.

Al netto di tali tipologie di finanziamento, i "nuovi contratti" di mutuo diminuiscono, nel 2020, dell'1,7%.

Flusso di nuovi mutui erogati per acquisto di abitazioni da parte delle famiglie in Italia

MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	I trim. 2020	II trim. 2020	III trim. 2020	IV trim. 2020	2020	2019/2007
	24.183	41.247	49.704	47.672	50.602	48.900	11.398	11.870	11.761	15.485	50.514	
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente												
	13,0	70,6	20,5	-4,1	6,1	-3,4	1,6	0,9	10,7	1,2	3,3	-24,0

Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



Lombardia

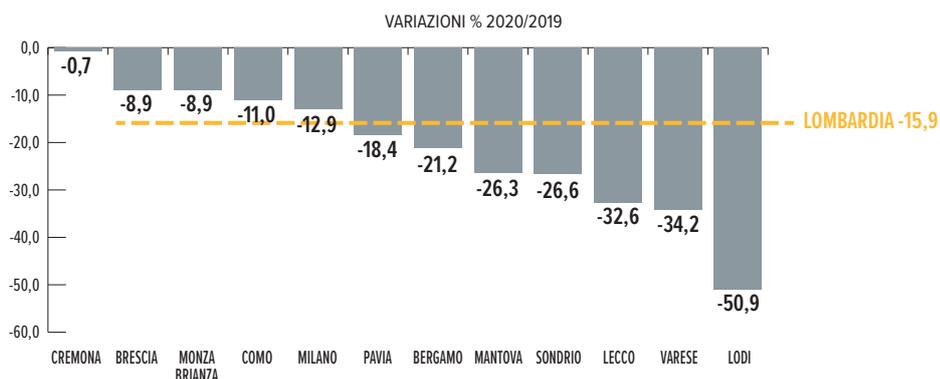
La crisi finanziaria ormai ultradecennale che ha attraversato il nostro Paese è stata molto forte anche in Lombardia. In particolare, per quanto riguarda i **finanziamenti** destinati alle imprese **nel comparto residenziale**, le erogazioni hanno registrato una **diminuzione** in dieci anni di **oltre il 78%**, passando da circa **8,6 miliardi di euro nel 2007** ad appena **1,9 miliardi nel 2017**. Soltanto nel 2018, nella regione, i mutui destinati alle imprese in tale comparto sono aumentati, per poi tornare a diminuire negli ultimi due anni.



Flusso di nuovi mutui per investimenti residenziali
MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
BERGAMO	233,4	216,0	174,8	166,3	225,7	191,0	150,5
BRESCIA	250,7	197,8	207,8	183,4	193,0	196,8	179,3
COMO	117,4	140,0	133,9	125,3	154,4	113,7	101,3
CREMONA	46,8	47,9	34,4	34,8	30,0	36,8	36,5
LECCO	91,3	64,7	58,7	48,3	53,9	54,8	37,0
LODI	62,4	24,0	25,2	16,4	17,6	19,6	9,6
MANTOVA	25,1	28,1	38,3	23,8	27,3	36,5	26,9
MILANO	1418,6	1215,5	1181,6	748,7	926,6	864,4	753,1
MONZA - BRIANZA	135,7	159,6	137,2	263,9	183,6	181,4	165,2
PAVIA	51,7	53,0	59,6	45,8	41,7	39,7	32,4
SONDRIO	50,2	56,9	52,8	53,4	70,5	62,6	45,9
VARESE	203,2	183,2	121,9	185,7	144,2	143,0	94,0
LOMBARDIA	2.686,6	2.386,7	2.226,2	1.895,7	2.068,5	1.940,2	1.631,8
	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente						
BERGAMO	-7,4	-19,1	-4,9	35,7	-15,4	-21,2	
BRESCIA	-21,1	5,1	-11,7	5,2	2,0	-8,9	
COMO	19,3	-4,4	-6,4	23,2	-26,3	-11,0	
CREMONA	2,6	-28,2	1,0	-13,8	22,5	-0,7	
LECCO	-29,2	-9,3	-17,7	11,7	1,6	-32,6	
LODI	-61,5	4,9	-35,0	7,1	11,7	-50,9	
MANTOVA	11,6	36,5	-38,0	14,9	33,8	-26,3	
MILANO	-14,3	-2,8	-36,6	23,8	-6,7	-12,9	
MONZA - BRIANZA	17,6	-14,0	92,3	-30,4	-1,2	-8,9	
PAVIA	2,6	12,5	-23,3	-8,8	-4,8	-18,4	
SONDRIO	13,3	-7,2	1,2	32,0	-11,2	-26,6	
VARESE	-9,9	-33,4	52,3	-22,3	-0,9	-34,2	
LOMBARDIA	-11,2	-6,7	-14,8	9,1	-6,2	-15,9	

Il calo del 2020 è stato riscontrato in tutte le province, in maniera particolarmente elevata nella provincia di Lodi, Varese e Lecco.



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



Anche i finanziamenti destinati alle imprese per investimenti nel comparto non residenziale, sono stati fortemente ridimensionati: nell'ultimo decennio in Lombardia, tra il 2007 e il 2017 il calo ha superato il 75%. Negli ultimi anni l'andamento di questa tipologia di finanziamenti è stato altalenante, fino ad arrivare all'incremento del 17,1% riscontrato nel 2020.



Flusso di nuovi mutui per investimenti non residenziali

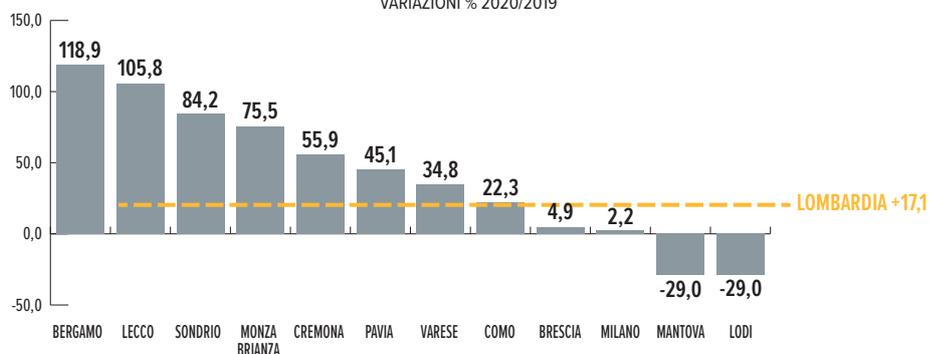
MILIONI DI EURO

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
BERGAMO	98,0	179,3	166,5	193,4	167,4	74,3	162,5
BRESCIA	180,9	221,3	270,1	254,7	229,7	228,0	239,2
COMO	64,6	91,2	110,6	74,8	98,1	78,3	95,7
CREMONA	30,8	81,8	59,6	84,5	73,8	30,5	47,6
LECCO	23,5	26,7	44,5	59,8	32,6	24,3	49,9
LODI	4,4	36,3	19,3	13,7	5,9	28,9	20,5
MANTOVA	44,4	157,8	100,2	103,0	87,4	70,0	49,8
MILANO	1.093,3	1.592,4	1.015,0	1.072,7	1.320,4	815,4	833,0
MONZA - BRIANZA	59,4	82,4	75,4	96,1	100,4	61,7	108,3
PAVIA	27,9	36,4	43,2	40,6	48,9	30,9	44,8
SONDRIO	9,5	27,0	35,8	24,0	24,4	39,7	73,1
VARESE	52,1	73,0	100,7	90,1	79,9	61,5	82,9
LOMBARDIA	1.688,8	2.605,5	2.040,9	2.107,3	2.268,8	1.543,5	1.807,3
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
BERGAMO	83,0	-7,1	16,1	-13,4	-55,7	118,9	
BRESCIA	22,3	22,0	-5,7	-9,8	-0,7	4,9	
COMO	41,2	21,3	-32,4	31,1	-20,2	22,3	
CREMONA	165,3	-27,2	41,9	-12,6	-58,6	55,9	
LECCO	13,9	66,4	34,4	-45,5	-25,6	105,8	
LODI	722,2	-46,8	-29,2	-57,2	393,6	-29,0	
MANTOVA	255,2	-36,5	2,7	-15,1	-19,8	-29,0	
MILANO	45,6	-36,3	5,7	23,1	-38,2	2,2	
MONZA - BRIANZA	38,6	-8,5	27,4	4,4	-38,5	75,5	
PAVIA	30,5	18,8	-6,0	20,4	-36,9	45,1	
SONDRIO	185,1	32,5	-32,9	1,8	62,3	84,2	
VARESE	40,1	37,8	-10,5	-11,4	-22,9	34,8	
LOMBARDIA	54,3	-21,7	3,3	7,7	-32,0	17,1	

La variazione positiva dell'ultimo anno registrata in Lombardia è stata più contenuta rispetto all'incremento riscontrato sull'intero territorio nazionale.

Gli aumenti più significativi nelle province di Bergamo, Lecco, Sondrio e Monza-Brianza. È importante ribadire, però, come tale aumento sia interamente riconducibile al Temporary Framework che ha consentito al Fondo di garanzia PMI di concedere più facilmente la garanzia statale sui finanziamenti alle imprese proprio per sostenerle nella crisi di liquidità connessa al Covid-19.

VARIAZIONI % 2020/2019



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia



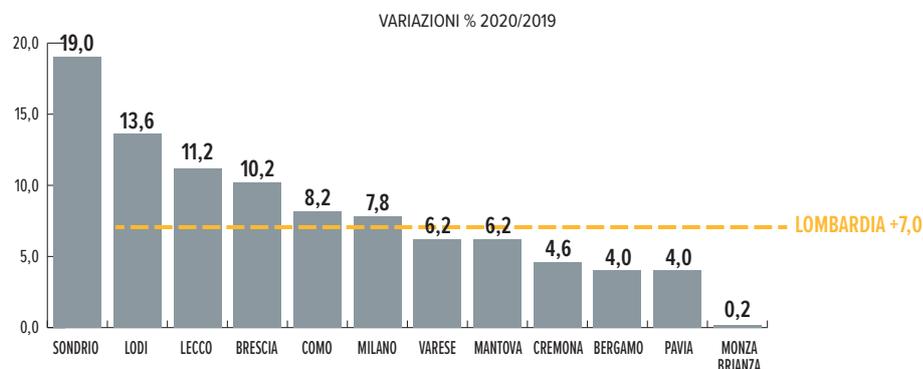
Per quanto riguarda i finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni erogati in Lombardia, secondo i dati di Banca d'Italia, il mercato sembra essersi risollevato a partire dal 2014 dopo anni di caduta: tra il 2007 e il 2013 i mutui destinati all'acquisto di case sono passati da 15,6 miliardi di euro ad appena 5,2 miliardi. A questo crollo sono seguiti anni di variazioni altalenanti, per arrivare a raggiungere quasi i 12 miliardi di euro di erogazioni destinate alle famiglie nel 2018, quota rimasta sostanzialmente invariata l'anno successivo.



Nel 2020 si è assistito, nella regione, ad un nuovo incremento di finanziamenti per l'acquisto di case che ha interessato, con intensità diverse, tutte le province.

Flusso di nuovi mutui per acquisto di abitazioni da parte delle famiglie

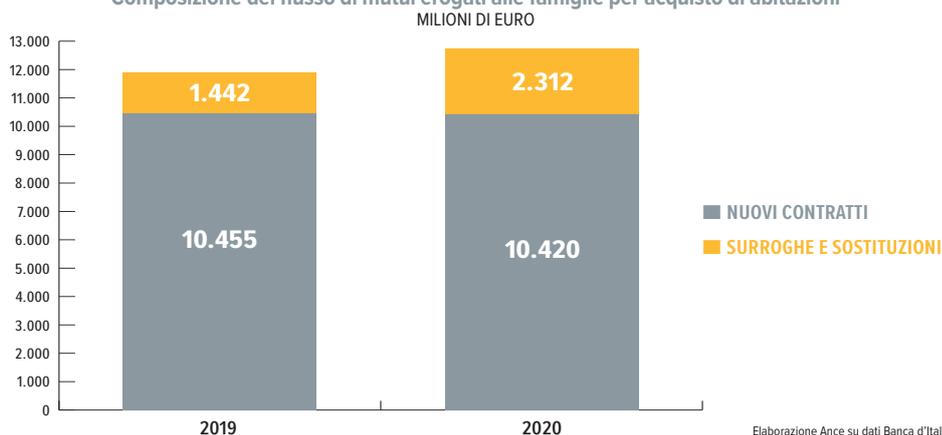
	MILIONI DI EURO						
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
BERGAMO	533,0	863,5	1.008,0	966,5	988,4	1.030,2	1.071,7
BRESCIA	577,9	825,6	1.072,2	1.065,0	1.087,5	1.108,5	1.221,4
COMO	313,4	489,4	636,0	595,9	666,8	603,3	653,0
CREMONA	153,7	218,0	362,9	265,8	254,6	248,2	259,7
LECCO	170,0	257,5	317,4	262,7	281,2	278,5	309,7
LODI	115,5	200,2	243,6	216,0	215,9	200,1	227,2
MANTOVA	135,6	229,3	271,4	243,6	269,1	257,5	273,4
MILANO	2.586,2	4.145,9	5.103,6	5.211,8	5.839,5	5.901,5	6.359,6
MONZA - BRIANZA	414,3	734,5	875,3	1.129,2	955,6	953,1	955,3
PAVIA	219,8	356,5	423,3	398,9	403,3	369,5	384,2
SONDRIO	48,5	66,4	100,2	87,1	109,2	86,0	102,4
VARESE	479,8	768,1	939,6	860,2	873,2	861,4	914,9
LOMBARDIA	5.747,7	9.154,9	11.353,6	11.302,8	11.944,2	11.897,7	12.732,4
	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente						
BERGAMO	62,0	16,7	-4,1	2,3	4,2	4,0	4,0
BRESCIA	42,9	29,9	-0,7	2,1	1,9	10,2	10,2
COMO	56,2	29,9	-6,3	11,9	-9,5	8,2	8,2
CREMONA	41,9	66,4	-26,7	-4,2	-2,5	4,6	4,6
LECCO	51,5	23,2	-17,2	7,0	-1,0	11,2	11,2
LODI	73,3	21,7	-11,4	0,0	-7,3	13,6	13,6
MANTOVA	69,1	18,4	-10,3	10,5	-4,3	6,2	6,2
MILANO	60,3	23,1	2,1	12,0	1,1	7,8	7,8
MONZA - BRIANZA	77,3	19,2	29,0	-15,4	-0,3	0,2	0,2
PAVIA	62,2	18,8	-5,8	1,1	-8,4	4,0	4,0
SONDRIO	36,9	51,0	-13,1	25,4	-21,2	19,0	19,0
VARESE	60,1	22,3	-8,5	1,5	-1,3	6,2	6,2
LOMBARDIA	59,3	24,0	-0,4	5,7	-0,4	7,0	7,0



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

Il dettaglio della composizione dei nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni mostra, però, come in Lombardia l'incremento registrato nell'ultimo anno sia da attribuire all'andamento delle surroghe e delle sostituzioni che, spinte dai bassi tassi d'interesse registrati negli ultimi mesi, sono aumentate di oltre il 60% nell'ultimo anno. I nuovi contratti di mutuo sono, invece, rimasti sostanzialmente stabili rispetto al 2019 (-0,3%).

Composizione del flusso di mutui erogati alle famiglie per acquisto di abitazioni



Elaborazione Ance su dati Banca d'Italia

LA DEMOGRAFIA E LA SOSTENIBILITÀ



Italia

La demografia

Il quadro demografico italiano è ormai da diversi anni caratterizzato da alcune dinamiche non positive e la pandemia, purtroppo, determinerà ulteriori e importanti effetti negativi, andando ad aggravare una situazione che sta diventando incompatibile con uno sviluppo solido del nostro paese.

Negli ultimi due decenni è andato aumentando lo squilibrio della struttura per età della popolazione, inoltre, a partire dal 2015, si è avviata una vera e propria recessione demografica. La **popolazione residente** in Italia, dati al 31 dicembre 2019, ammonta a 60.244.639 individui, quasi 190.000 in meno rispetto all'inizio dell'anno (-0,3%); dal 2015 la popolazione si è ridotta di 551.000 unità.

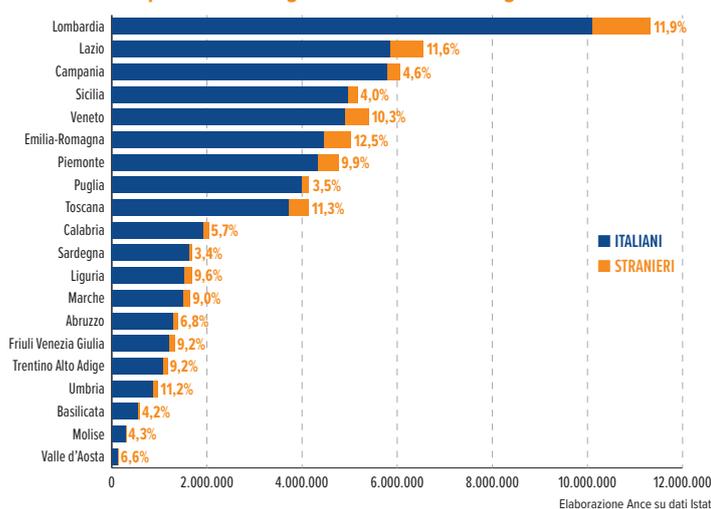
Popolazione residente in Italia e famiglie per ripartizione geografica

	Popolazione residente al 31 dicembre 2019	Famiglie (media 2018-2019, valori assoluti in migliaia)
NORD-OVEST	16.113.973	7.186
NORD-EST	11.660.998	5.029
CENTRO	11.986.958	5.263
SUD	13.883.827	5.467
ISOLE	6.598.884	2.770
TOTALE	60.244.640	25.715

Elaborazione Ance su dati Istat

Il calo di popolazione residente è dovuto ai cittadini italiani (236.000 in meno dall'inizio del 2019), mentre la popolazione residente di cittadinanza straniera è aumentata di oltre 292.000 unità, contribuendo ad attenuare la perdita totale di popolazione. I **cittadini stranieri** iscritti in anagrafe nel 2019 sono 5.306.548, pari all'8,8% del totale della popolazione residente, in lieve aumento (+0,9% pari a 47 mila individui) rispetto all'anno precedente.

Popolazione residente in Italia e percentuale degli stranieri sul totale regionale



Importanti modifiche si registrano anche nella **distribuzione territoriale della popolazione residente**, evidenziandosi forti differenze territoriali. Nel corso del 2019, i **trasferimenti di residenza interni** hanno coinvolto più di 1 milione e 468 mila persone e vedono le regioni meridionali perdere popolazione a vantaggio di altre regioni. Il primato negativo in termini di perdita di popolazione è del Molise (-1,14%), seguito da Calabria (-0,99%) e Basilicata (-0,97%). Diversamente, incrementi di popolazione si osservano nelle province di Bolzano e Trento (rispettivamente +0,30% e +0,27%), in Lombardia (+0,16%) e in Emilia-Romagna (+0,09%).

Prosegue la **dinamica naturale negativa** della popolazione dettata

dal calo delle nascite, infatti, nel corso del 2019 la differenza tra nati e morti (saldo naturale) è di -214.262 unità, registrando un forte deficit di "sostituzione naturale" ed è legittimo ipotizzare che il clima di paura e incertezza e le crescenti difficoltà legate a occupazione e reddito, generate dalla pandemia, orienteranno negativamente anche le scelte di fecondità delle coppie italiane.

Il continuo aumento della sopravvivenza nelle età più avanzate e il costante calo della fecondità hanno reso l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo. L'**indice di vecchiaia**, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni, è l'indicatore che meglio sintetizza il grado di invecchiamento della popolazione e, al 31 dicembre 2019, risulta pari a 174, ancora in crescita rispetto all'anno precedente. Nel contesto internazionale, dati al 2018, è l'Italia il paese più vecchio (173,1), seguita dalla Germania (158,4).

Nel biennio 2018-2019 il numero di **famiglie** è pari a 25.715.000 (Anuario Istat 2020) praticamente uguale a quello del biennio precedente (25.716.000).

Le famiglie, aumentate nel volgere di vent'anni di oltre 4 milioni, vedono semplificarsi nella struttura, infatti, alla crescita ha fatto riscontro la progressiva riduzione della dimensione, soprattutto per il forte aumento delle famiglie unipersonali che nel biennio 2018-2019 sono pari al 33,3% del totale.

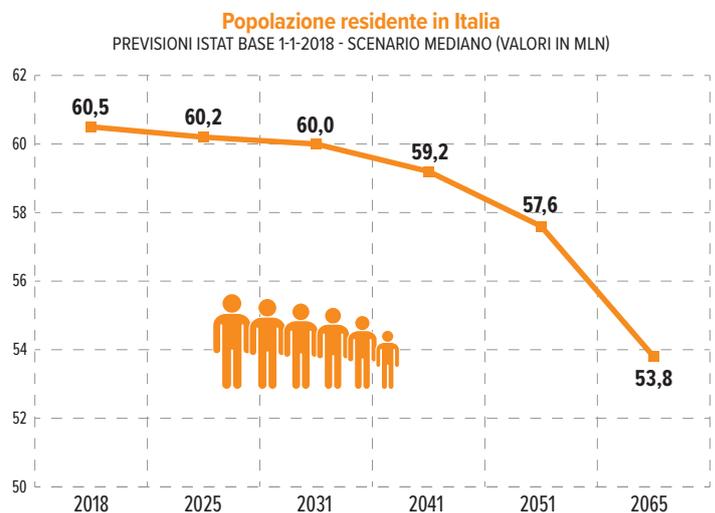
Perdono terreno le coppie con figli che rappresentavano la tipologia familiare più importante e che ora sono scese al 33%. Anche la quota di famiglie di 5 e più componenti si è ridotta nel tempo arrivando a rappresentare il 5,3% del totale delle famiglie. L'effetto di queste tendenze è una diminuzione costante del numero medio di componenti della famiglia che è passato da 2,7 (media 1998-1999) a 2,3 (media 2018-2019).

Particolarmente preoccupanti per il futuro sono i numeri delle nuove nascite. I 420.000 nati, registrati in Italia nel 2019, potrebbero scendere, secondo uno scenario Istat aggiornato sulla base delle tendenze più recenti, a circa 408 mila nel 2020 e ridursi ulteriormente a 393 mila nel 2021.

L'Italia, inoltre, registra il più basso patrimonio umano di **popolazione under 25** nell'EU28, a gennaio 2019 siamo gli unici scesi sotto quota 23%.

Il declino demografico è ben visibile nell'andamento della popolazione fino al 2065. Le **previsioni demografiche** elaborate dall'Istat (base 1.1.2018), nello scenario mediano, stimano nel prossimo decennio una lieve decrescita della popolazione che passa da 60,5 milioni al 1° gennaio 2018 a 60,2 milioni nel 2025, peraltro il dato è superato dai fatti, in quanto tale quota è stata già raggiunta a fine 2019, in anticipo di sei anni.

La diminuzione si accentuerà nei periodi successivi, fino ad arrivare a 53,8 milioni nel 2065, con una notevole perdita di popolazione.



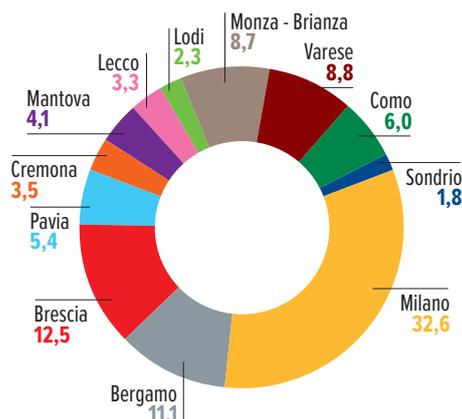


Lombardia

La demografia

La **popolazione residente** in Lombardia al 1° gennaio 2020 ammonta a 10.027.602 persone, in crescita di quasi 17.000 persone (+0,2%) rispetto all'anno precedente. Nella provincia di Milano si concentra quasi il 33% della popolazione lombarda, seguita dalle province di Brescia (12,5%) e Bergamo (11,1%).

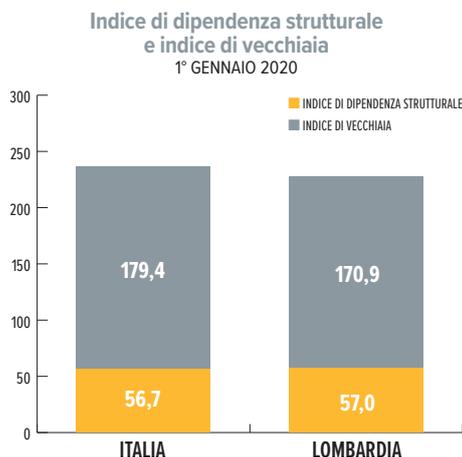
Popolazione residente in Lombardia 1-1-2020



Anche in Lombardia, il 2019 è stato caratterizzato da un **saldo naturale** negativo, 26.886 individui in meno in un anno, mentre il **saldo migratorio** è risultato positivo, pari a +63.074 persone rispetto al 2018. Questo significa che i nuovi nati sono sempre meno rispetto ai decessi ma, allo stesso tempo, la regione è un fortissimo attrattore di popolazione.

L'**indice di vecchiaia** (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione con meno di 15 anni), in Lombardia è pari a 170,9, valore elevato e di poco inferiore rispetto al dato nazionale (179,4). Le previsioni dell'Istat indicano un costante aumento di tale indice nel tempo anche in Lombardia: nel 2031 arriverà a 223 per salire a 250 nel 2065, ma, in prospettiva, rimane molto al di sotto del dato nazionale, soprattutto rispetto alla previsione del 2031 (pari a 280).

L'**indice di dipendenza strutturale**, ovvero il rapporto tra popolazione in età non attiva (0-



Elaborazione Ance su dati Istat

Popolazione residente in Lombardia nel 2019 per fasce di età

	LOMBARDIA	BERGAMO	BRESCIA	COMO	CREMONA	LECCO	LODI	MANTOVA	MILANO	MONZA-BRIANZA	PAVIA	SONDRIO	VARESE
0-14	1.343.083	156.744	174.860	78.874	44.944	44.335	31.188	53.191	433.357	119.529	65.527	23.122	117.412
15-24	953.248	113.863	125.324	56.844	32.912	32.891	21.524	36.959	301.639	83.228	47.516	17.897	82.651
25-49	3.216.195	353.138	404.485	189.890	110.326	101.803	73.955	129.047	1.076.848	276.477	169.428	54.284	276.514
50-65	2.335.135	259.856	290.316	140.714	84.603	79.677	53.760	95.098	743.874	204.616	131.092	44.360	207.169
OVER 65	2.179.941	224.525	260.452	131.320	83.123	76.255	46.985	92.624	709.609	186.343	126.813	40.762	201.130
TOTALE	10.027.602	1.108.126	1.255.437	597.642	355.908	334.961	227.412	406.919	3.265.327	870.193	540.376	180.425	884.876

Elaborazione Ance su dati Istat

14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), è praticamente allineato rispetto al valore nazionale, 57 contro 56,7. Si riportano i dati della **popolazione lombarda per fasce di età distribuite nelle singole province**. I dati mostrano omogeneità nella composizione (fatto 100 il totale provinciale), anche se si può evidenziare che le province di Pavia, Cremona e Mantova risultano leggermente più anziane (quota over 65), mentre Bergamo e Brescia sono le due province con più giovani (fino a 24 anni).

In Lombardia, le **famiglie** sono pari a 4 milioni 389mila e risultano in crescita rispetto al 2011 dello 0,5% (+24.000 nuclei). È evidente la tendenza ad un ridimensionamento delle dimensioni e, rispetto al dato nazionale, si fotografa una situazione più accentuata, con una quota maggiore di famiglie unipersonali (34,5% contro 33,3% dato nazionale) ed una incidenza inferiore delle famiglie con più di 5 componenti (4,5% contro 5,3% dato nazionale).

Le **previsioni dell'Istat sull'andamento demografico** della regione confermano il costante invecchiamento della popolazione; dal grafico emerge chiaramente come la popolazione over 65 continuerà ad aumentare fino al 2051. Per le fasce di popolazione più giovani, le proiezioni indicano invece una te-



Composizione delle famiglie in Italia e in Lombardia MEDIA 2018-2019

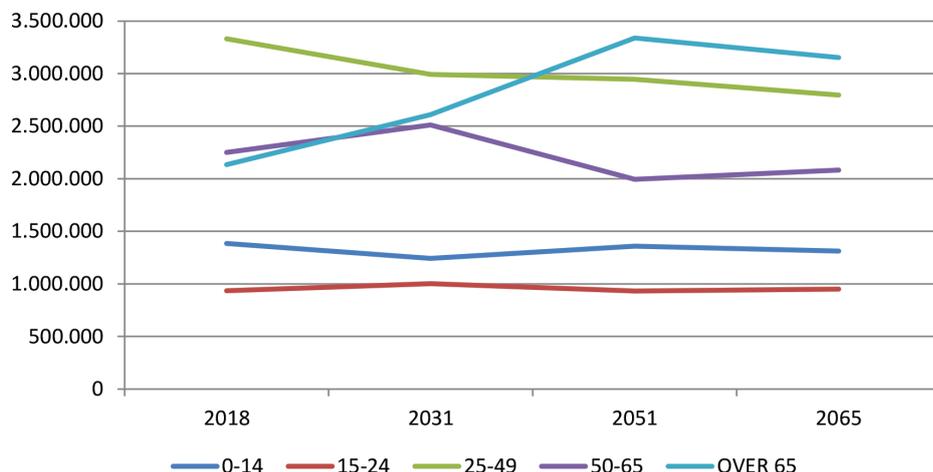
	ITALIA	LOMBARDIA	ITALIA	LOMBARDIA
	Valori in migliaia		Valori %	
Unipersonali	8.562	1.516	33,3	34,5
Tra 2 e 5 componenti	15.793	2.676	61,4	61,0
Con più di 5 componenti	1.360	197	5,3	4,5
TOTALE	25.715	4.389	100,0	100,0

Elaborazione Ance su dati Istat

nuta dei livelli, mentre diminuisce in modo continuo ma lieve la fascia di età 25-49 anni. Nel complesso, però, la popolazione continuerà ad aumentare fino al 2051, a conferma dell'attrattività della regione e del suo dinamismo economico.

Popolazione residente in Lombardia per classi di età

PREVISIONI - SCENARIO CENTRALE



Elaborazione Ance su dati Istat



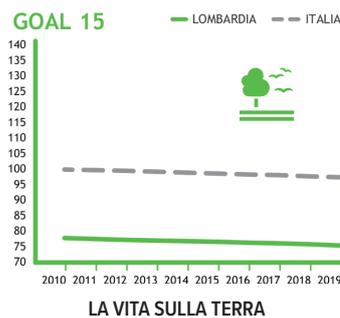
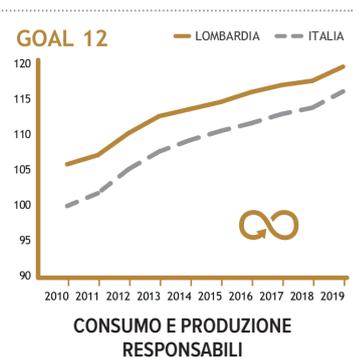
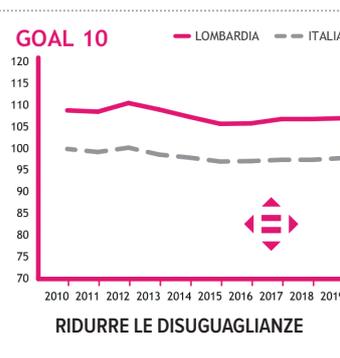
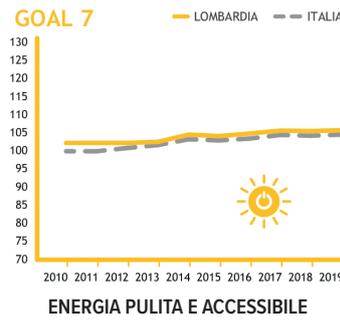
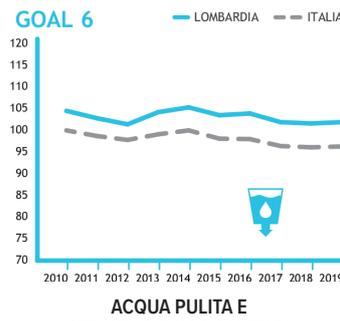
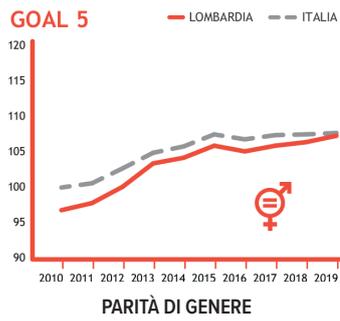
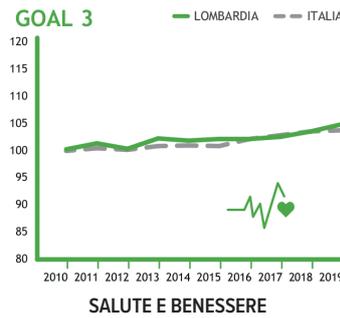
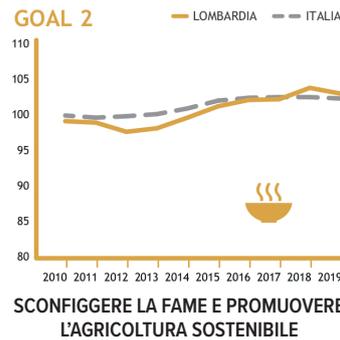
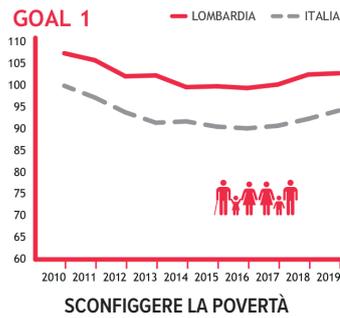
Agenda 2030. I goal per lo sviluppo sostenibile regionale

L'Agenda globale per lo Sviluppo sostenibile, approvata nel 2015 dai paesi membri delle Nazioni Unite, è entrata in vigore il 1° gennaio 2016 e comprende 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals- SDGs) articolati in 169 "target" o traguardi da raggiungere entro il 2030. Secondo il Rapporto ASviS 2020, l'Italia non è su un percorso di sostenibilità e appare difficile possa raggiungere tutti gli obiettivi dell'Agenda, per questo è importante un'azione coordinata a tutti i livelli territoriali.

Con riguardo al raggiungimento dei Target a livello regionale, l'analisi di ASviS evidenzia il posizionamento delle Regioni rispetto al dato nazionale, attraverso l'andamento di diversi indicatori per ogni Goal,

per gli anni 2010-2019. Dal Rapporto emerge la varietà di situazioni dei territori italiani e comunque l'utilizzo crescente dell'Agenda 2030 come chiave di programmazione delle politiche territoriali.

La **Lombardia** per quasi tutti gli obiettivi si posiziona al di sopra dei livelli nazionali, anche se si evidenziano alcuni andamenti in peggioramento come per il Goal 1, per l'aumento della povertà relativa e della disuguaglianza dei redditi e il Goal 6, dovuto al peggioramento dell'efficienza idrica e alla diminuzione delle famiglie che si fidano a bere l'acqua del rubinetto. Risultati al di sotto della media nazionale si registrano per il Goal 15, dovuti al consumo di suolo.



Fonte: I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, Rapporto ASviS 2020

IL MERCATO IMMOBILIARE RESIDENZIALE



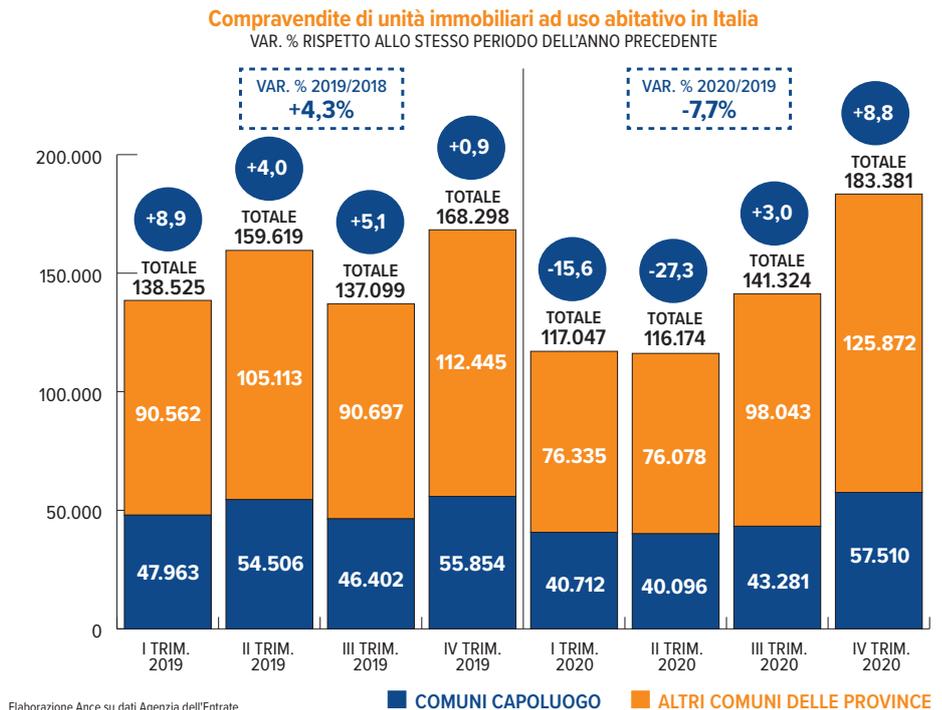
Italia

Lo scorso anno si è concluso confermando la buona resilienza del mercato immobiliare residenziale, in un contesto economico fortemente danneggiato dall'epidemia sanitaria che ha provocato un contraccolpo economico senza precedenti nella storia italiana dal dopoguerra ad oggi. Gli ultimi dati dell'Agenzia delle Entrate riferiti al quarto trimestre del 2020 danno evidenza di una tendenza positiva che si conferma e si rafforza dopo i forti cali registrati nei mesi del lockdown primavera-verile.

Il numero di abitazioni compravendute, registra, infatti, un ulteriore aumento del +8,8% rispetto al quarto trimestre 2019, dopo il +3% del terzo trimestre. Nonostante tale dinamica positiva che ha caratterizzato il secondo semestre, il 2020 si chiude con una flessione complessiva del numero di abitazioni compravendute del -7,7% nel confronto con l'anno precedente. Tale risultato è da ascrivere ad un andamento diversamente distribuito tra i comuni capoluoghi e non capoluoghi: per i primi si osserva un calo più pronunciato del -11,4% rispetto al 2019; per i comuni minori la flessione è più contenuta e pari a -5,7%.

La crisi economica, conseguente alla pandemia, ha indebolito la domanda e le prospettive future continuano ad essere caratterizzate da una notevole incertezza, che sconta l'evoluzione della crisi sanitaria ancora in corso, la tempistica dei vaccini e le inevitabili ripercussioni sui comportamenti delle famiglie e delle imprese.

Per l'anno in corso, secondo Nomisma, si prospetta uno scenario positivo, soprattutto nella prima parte dell'anno. L'Istituto, nel suo

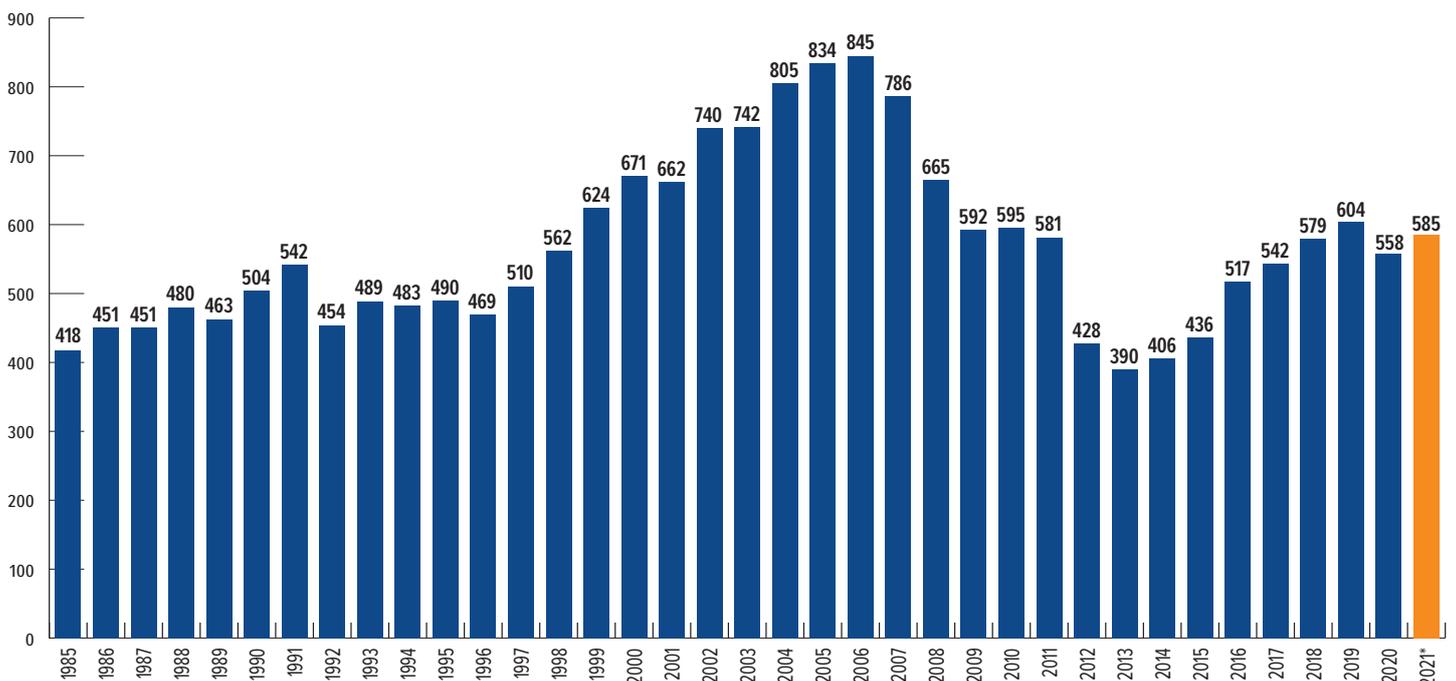


ultimo rapporto di fine marzo, prevede, infatti, un aumento del +5% dell'attività transattiva residenziale, non sufficiente certamente a compensare la flessione avuta nel 2020. Sulla previsione del 2021 incidono più fattori: ad esempio il mantenimento dei tassi di interesse eccezionalmente bassi, che consentono un accesso al credito particolarmente agevole e l'opportunità di allocazione del ri-

sparmio forzoso accumulato durante l'emergenza pandemica. A ciò si aggiungano le misure di sostegno varate dal Governo per fronteggiare la crisi, come ad esempio la proroga del blocco dei licenziamenti e la possibilità di utilizzo della cassa integrazione in deroga, ulteriori fattori che consentono di non aggravare una situazione già fortemente compromessa.

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo in Italia

NUMERO - MIGLIAIA



*Previsioni Nomisma, marzo 2021



Lombardia

Il mercato immobiliare residenziale in Lombardia, a partire dal mese di marzo 2020, ha visto un'interruzione del trend positivo in atto ormai dal 2014 a seguito dello scoppio della crisi epidemiologica da Covid-19. Con le misure restrittive che le istituzioni hanno dovuto imporre, si è verificato un doppio shock di offerta e di domanda che, di fatto, ha paralizzato gran parte dell'economia della Lombardia e di tutto il territorio nazionale.

Per il mercato immobiliare residenziale, il mancato incontro tra domanda e offerta si è tradotto in una diminuzione delle transazioni che nel primo semestre 2020 subiscono una significativa flessione del -22,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Al brusco calo dell'attività transattiva nella prima parte dell'anno, segue un terzo trimestre che mostra un cambio di segno (+2,7%), in sincrono con la riapertura delle attività. Questa dinamica si conferma anche nell'ultimo trimestre dell'anno con un ulteriore aumento del numero di abitazioni compravendute del +8,8% nel confronto con il quarto trimestre 2019, in linea con il dato medio dell'Italia.

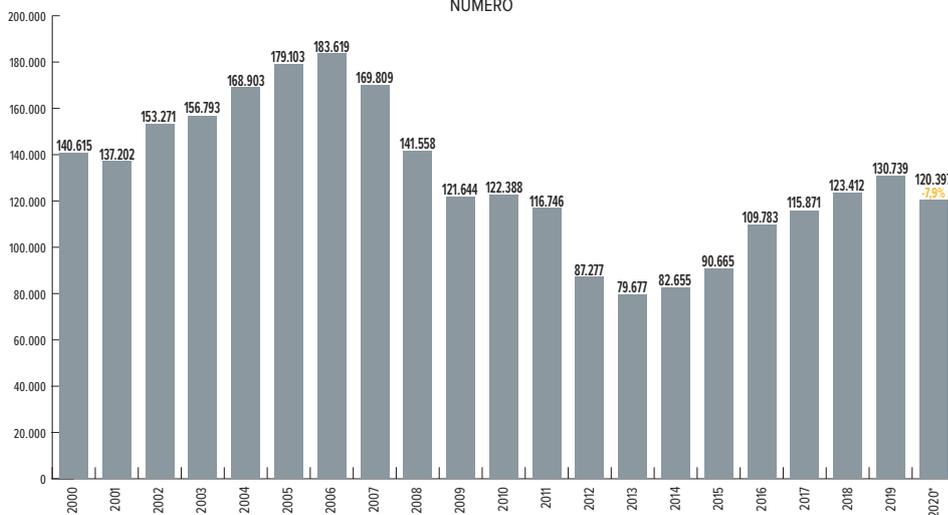
Il mercato immobiliare residenziale in Lombardia, nonostante il rimbalzo nella seconda parte dell'anno, chiude il 2020 con una flessione del -7,9% nel confronto con l'anno precedente, sintesi di un calo più pronunciato nei comuni capoluogo (-14,3%) e di una flessione più contenuta nei comuni minori delle province (-5,4%).

Disarticolando i dati a livello provinciale, si osserva che, dopo un primo semestre negativo comune a tutte le province della regione, l'aumento del numero di abitazioni compravendute nel terzo trimestre del 2020, risulta generalizzato a tutto il territorio, ad eccezione del capoluogo meneghino e della sua provincia che manifesta ancora un calo tendenziale del -6,3%. Il quarto trimestre dello scorso anno vede il ritorno in positivo anche della provincia di Milano (+0,4%) e la conferma del buon andamento per tutte le altre province lombarde.

Sebbene la seconda parte dell'anno sia stata caratterizzata da una dinamica positiva del numero di abitazioni compravendute, il 2020 si chiude, per quasi tutte le province – ad eccezione di Mantova (+1,7%) e di Sondrio (+9,7%) – con flessioni tendenziali che oscillano tra il -11,9% della provincia di Milano e il -1,4% di Pavia.

In particolare, in sette delle undici province della regione, il calo registrato nel 2020 è dovuto ad una performance transattiva particolarmente negativa nei comuni capoluogo con flessioni che vanno dal -17,6% di Milano al -6,1% di Rimini. Di contro, negli altri comuni della provincia si osservano diminuzioni tendenziali più contenute e pari a -5,9% per Bergamo, -0,7% per Brescia, -5,3% per Como, -5% per Cremona, -1,6% per Lodi, -7,9% per Milano e -5,9% per Varese.

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo in Lombardia
NUMERO



* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo in Lombardia - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comuni capoluogo	32.829	34.515	36.962	31.689	6.996	7.188	7.383	10.123
Altri comuni delle province	83.041	88.897	93.776	88.708	17.460	18.881	22.437	29.931
Totale regione	115.871	123.412	130.739	120.397	24.455	26.068	29.819	40.054
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comuni capoluogo	6,9	5,1	7,1	-14,3	-17,6	-27,9	-11,1	-0,8
Altri comuni delle province	5,0	7,1	5,5	-5,4	-17,8	-25,0	8,2	12,4
Totale regione	5,5	6,5	5,9	-7,9	-17,7	-25,8	2,7	8,8

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo - NUMERO

	2020*	Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
		2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
BERGAMO	12.533	2,1	7,9	8,6	-7,3	-24,6	-30,7	9,0	14,5
BRESCIA	14.280	8,3	6,5	7,0	-2,8	-17,1	-30,1	13,1	22,5
COMO	6.550	0,4	10,1	4,6	-7,1	-14,6	-28,9	6,4	8,2
CREMONA	3.391	7,4	5,6	2,7	-5,3	-18,5	-28,1	9,1	15,1
LECCO	3.591	4,4	5,0	6,9	-2,5	-20,9	-19,0	10,9	16,3
LODI	2.693	12,9	8,8	1,8	-3,3	-25,3	-26,7	7,0	30,4
MILANO	55.526	6,5	5,5	6,1	-11,9	-18,6	-23,4	-6,3	0,4
MANTOVA	4.086	7,7	7,7	11,0	1,7	3,9	-26,9	12,3	17,6
PAVIA	6.058	6,2	6,8	5,0	-1,4	-10,7	-28,7	13,2	20,5
SONDRIO	1.991	-5,2	1,7	9,7	9,7	-2,3	-21,9	35,9	26,3
VARESE	9.698	3,2	8,9	1,4	-6,7	-16,6	-26,2	9,0	7,6
LOMBARDIA	120.397	5,5	6,5	5,9	-7,9	-17,7	-25,8	2,7	8,8
NORD-OVEST	192.704	5,4	5,7	5,1	-7,5	-16,5	-26,5	3,0	9,4
ITALIA	557.926	5,0	10,9	0,3	-7,7	-15,6	-27,3	3,0	8,8

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Un andamento sempre negativo si riscontra anche nelle province di Lecco (-2,5% rispetto al 2019) e di Pavia (-1,4%), ma diversamente da quanto osservato per le altre province

della regione, la dinamica negativa è da ascrivere esclusivamente agli altri comuni della provincia che manifestano cali rispettivamente del -3,2% e -3,5%.

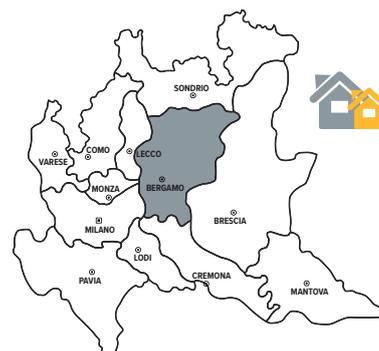


Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di Bergamo - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	1.405	1.582	1.844	1.544	302	280	366	595
Altri comuni della provincia	10.128	10.866	11.679	10.989	2.029	2.137	2.922	3.901
Totale provincia	11.532	12.448	13.523	12.533	2.331	2.417	3.288	4.497
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	-3,0	12,6	16,5	-16,3	-23,2	-36,7	-7,3	-2,8
Altri comuni della provincia	2,9	7,3	7,5	-5,9	-24,8	-29,9	11,5	17,7
Totale provincia	2,1	7,9	8,6	-7,3	-24,6	-30,7	9,0	14,5

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di Brescia - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	2.287	2.404	2.728	2.397	519	513	571	794
Altri comuni della provincia	10.608	11.335	11.969	11.883	2.233	2.280	3.144	4.227
Totale provincia	12.896	13.739	14.697	14.280	2.752	2.793	3.715	5.021
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	6,6	5,1	13,5	-12,1	-15,8	-31,5	-10,7	9,8
Altri comuni della provincia	8,7	6,8	5,6	-0,7	-17,5	-29,7	18,8	25,2
Totale provincia	8,3	6,5	7,0	-2,8	-17,1	-30,1	13,1	22,5

* Dati provvisori

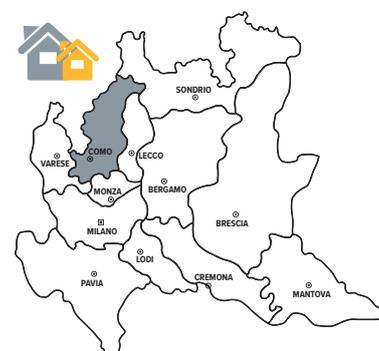
Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di Como - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	999	1.038	1.146	958	219	190	252	298
Altri comuni della provincia	5.127	5.705	5.905	5.592	1.105	1.149	1.482	1.856
Totale provincia	6.126	6.743	7.051	6.550	1.324	1.338	1.734	2.154
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	0,5	3,9	10,4	-16,3	-18,7	-41,2	-5,4	3,7
Altri comuni della provincia	0,4	11,3	3,5	-5,3	-13,7	-26,3	8,8	9,0
Totale provincia	0,4	10,1	4,6	-7,1	-14,6	-28,9	6,4	8,2

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di Cremona - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	769	929	884	830	164	162	186	318
Altri comuni della provincia	2.533	2.559	2.697	2.561	495	519	691	856
Totale provincia	3.302	3.488	3.581	3.391	659	682	877	1.174
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	-0,6	20,8	-4,9	-6,1	-19,6	-24,7	-11,1	24,6
Altri comuni della provincia	10,1	1,0	5,4	-5,0	-18,2	-29,1	16,2	11,9
Totale provincia	7,4	5,6	2,7	-5,3	-18,5	-28,1	9,1	15,1

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Lecco** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	449	522	514	523	106	108	133	176
Altri comuni della provincia	2.830	2.921	3.168	3.068	559	661	735	1.113
Totale provincia	3.279	3.443	3.682	3.591	664	769	868	1.289
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	-9,4	16,2	-1,4	1,7	-7,3	-21,6	23,2	14,3
Altri comuni della provincia	7,0	3,2	8,4	-3,2	-23,0	-18,6	8,9	16,6
Totale provincia	4,4	5,0	6,9	-2,5	-20,9	-19,0	10,9	16,3

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Lodi** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	645	666	698	639	107	142	155	234
Altri comuni della provincia	1.870	2.069	2.087	2.053	382	406	515	750
Totale provincia	2.514	2.734	2.785	2.693	490	549	670	984
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	16,4	3,3	4,8	-8,4	-19,2	-26,1	-12,4	19,8
Altri comuni della provincia	11,8	10,6	0,9	-1,6	-26,9	-26,9	14,6	34,2
Totale provincia	12,9	8,8	1,8	-3,3	-25,3	-26,7	7,0	30,4

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

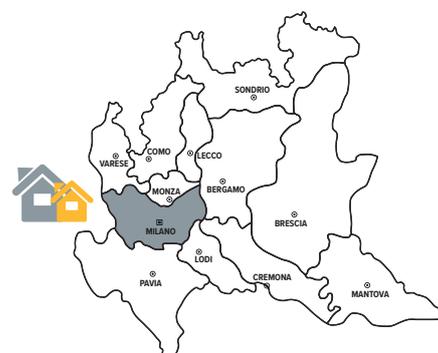


Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Milano** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	23.720	24.526	26.232	21.625	4.936	5.202	4.965	6.522
Altri comuni della provincia	32.611	34.907	36.818	33.902	6.891	7.909	8.080	11.022
Totale provincia	56.332	59.433	63.050	55.526	11.826	13.111	13.045	17.544
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	8,2	3,4	7,0	-17,6	-19,3	-26,5	-15,5	-8,9
Altri comuni della provincia	5,2	7,0	5,5	-7,9	-18,1	-21,2	0,5	6,8
Totale provincia	6,5	5,5	6,1	-11,9	-18,6	-23,4	-6,3	0,4

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

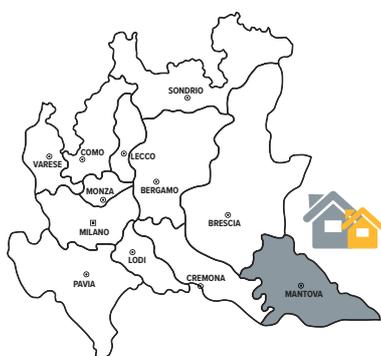


Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di **Mantova** - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	562	614	659	929	199	140	277	313
Altri comuni della provincia	2.802	3.008	3.360	3.157	651	645	800	1.061
Totale provincia	3.364	3.622	4.019	4.086	850	785	1.077	1.374
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	16,1	9,2	7,3	40,9	47,4	-28,4	98,9	65,3
Altri comuni della provincia	6,2	7,3	11,7	-6,0	-4,7	-26,6	-2,4	8,4
Totale provincia	7,7	7,7	11,0	1,7	3,9	-26,9	12,3	17,6

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate





Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di Pavia - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	934	1.069	1.041	1.136	227	227	217	466
Altri comuni della provincia	4.545	4.782	5.101	4.921	947	981	1.313	1.680
Totale provincia	5.479	5.851	6.142	6.058	1.174	1.208	1.529	2.146
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	4,8	14,4	-2,6	9,1	0,2	-19,1	-7,1	54,9
Altri comuni della provincia	6,5	5,2	6,7	-3,5	-13,0	-30,6	17,5	13,5
Totale provincia	6,2	6,8	5,0	-1,4	-10,7	-28,7	13,2	20,5

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di Sondrio - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	206	212	202	239	44	39	43	113
Altri comuni della provincia	1.421	1.443	1.613	1.752	318	337	468	629
Totale provincia	1.627	1.655	1.815	1.991	363	376	511	742
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	3,3	2,8	-4,6	18,2	11,9	-36,3	-19,8	137,1
Altri comuni della provincia	-6,4	1,6	11,8	8,6	-4,0	-19,7	45,2	16,5
Totale provincia	-5,2	1,7	9,7	9,7	-2,3	-21,9	35,9	26,3

* Dati provvisori

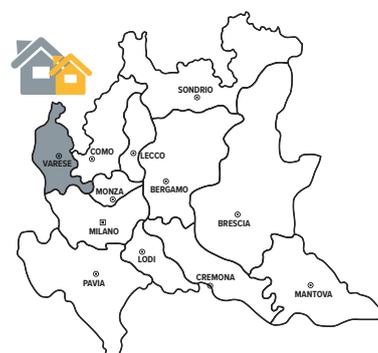
Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate

Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo nella provincia di Varese - NUMERO

	2017	2018	2019	2020*	I trim. 2020*	II trim. 2020*	III trim. 2020*	IV trim. 2020*
Comune capoluogo	852	953	1.016	868	172	184	218	294
Altri comuni della provincia	8.567	9.301	9.379	8.830	1.850	1.857	2.287	2.836
Totale provincia	9.420	10.255	10.395	9.698	2.022	2.041	2.505	3.130
Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Comune capoluogo	7,6	11,9	6,5	-14,5	-29,0	-35,7	5,2	5,0
Altri comuni della provincia	2,8	8,6	0,8	-5,9	-15,2	-25,1	9,4	7,9
Totale provincia	3,2	8,9	1,4	-6,7	-16,6	-26,2	9,0	7,6

* Dati provvisori

Elaborazione Ance su dati Agenzia dell'Entrate



I LAVORI PUBBLICI



Italia

Gli investimenti pubblici

L'andamento del comparto delle opere pubbliche nel corso del 2020 ha risentito dell'emergenza epidemiologica in corso che ha determinato, a partire da marzo 2020, un pesante rallentamento sia delle iniziative in corso sia di quelle in programma.

Ciò ha inevitabilmente soffocato quei segnali di ripresa sugli investimenti pubblici registrati nel 2019 e confermati nei primi mesi del 2020, frutto delle risorse e dei programmi di investimento previsti negli anni scorsi che, dopo anni di gestazione, hanno cominciato a produrre effetti sui livelli produttivi, e delle nuove regole di finanza pubblica per gli enti territoriali.

Il contributo più significativo per il rilancio degli investimenti locali è stato apportato dai Comuni che, secondo i dati SIOPE-Ragioneria Generale dello Stato, nel corso del 2019 hanno registrato un aumento della spesa in conto capitale del 12,6%. Una crescita che risulta confermata nel primo trimestre del 2020 che segna, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del +4,7%, successivamente interrotta dalla pesante caduta nel secondo trimestre (-9,2%), dovuta agli effetti negativi della chiusura dei cantieri nella fase di lockdown e alle difficoltà legate all'emergenza Covid-19. L'andamento dei due trimestri successivi segna un progressivo recupero (-4,3% nel III trimestre e +14,3% nel IV trimestre).

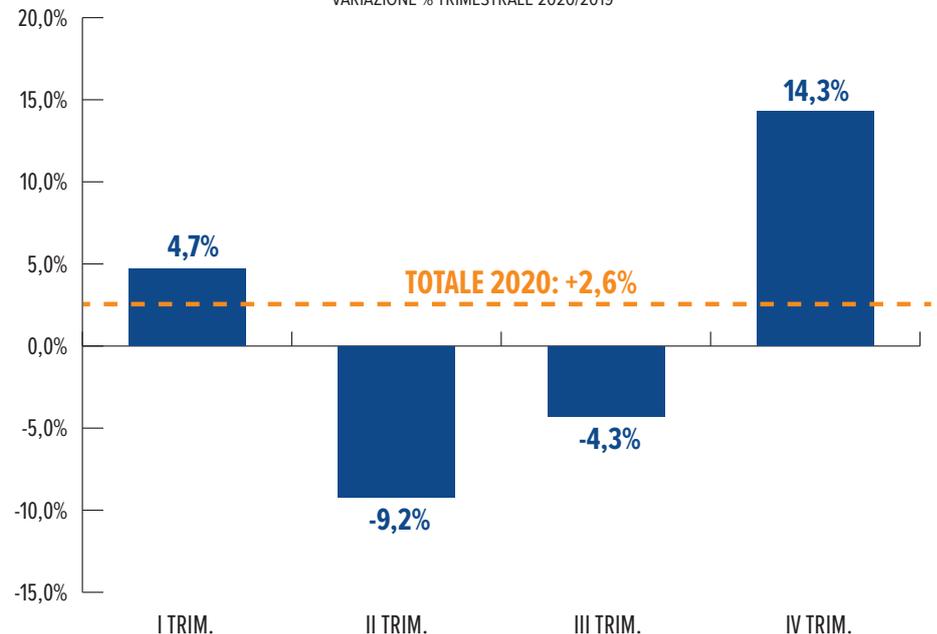
Complessivamente il 2020 registra un incremento della spesa in conto capitale dei comuni del 2,6% rispetto all'anno precedente. Si tratta di un aumento strettamente legato all'emergenza Covid-19 che vede aumentare soprattutto le voci connesse alla gestione dell'emergenza epidemiologica (es. Mezzi di trasporto stradali +52%, Impianti +26%, Fabbricati ad uso scolastico +81,3%, Fabbricati ad uso strumentale +87,8%).

Concentrando, infatti, l'attenzione alle componenti di spesa relative ad investimenti infrastrutturali, il livello del 2020 risulta sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (+0,3%, pari a 28,5 milioni aggiuntivi). Tale risultato vede la forte crescita degli investimenti per l'adeguamento degli spazi scolastici (+81,3%, pari a +137 milioni) e dei fabbricati ad uso strumentale (+87,8% pari a +160 milioni) che risultano di fatto compensati da una generalizzata riduzione delle altre voci di spesa.

Con riferimento all'andamento dell'intero comparto delle opere pubbliche, anche le grandi infrastrutture e i grandi enti di spesa, quali Anas e Ferrovie, hanno risentito nel corso dell'ultimo anno delle conseguenze dell'emergenza sanitaria che ha determinato un rallentamento nei cantieri in corso e per quelli programmati.

Lo shock determinato dalla pandemia si è aggiunto, inoltre, alle difficoltà già riscontrate nel 2019 dovute, in particolare, ai ritardi nell'approvazione dei Contratti di program-

Spesa in conto capitale dei comuni italiani
VARIAZIONE % TRIMESTRALE 2020/2019



Elaborazione Ance su dati SIOPE

ma di Anas e Rfi con il Ministero delle infrastrutture che hanno visto concludere il loro complesso iter approvativo solo a fine ottobre 2020, dopo 15 mesi dall'approvazione da parte del Cipe dello stesso documento di programmazione e a quasi tre anni dallo stanziamento delle prime risorse disponibili, riferite all'anno 2018.

Lo sblocco dell'aggiornamento 2018-2019 dei Contratti di Programma consente ora ai due enti di utilizzare tutti i finanziamenti og-

getto degli atti contrattuali, ovvero 15,3 miliardi per RFI e 12,5 miliardi per Anas. Nel corso del 2020 si evidenzia, inoltre, lo sblocco di alcuni grandi interventi infrastrutturali come, tra gli altri, la linea ad Alta Velocità Brescia-Verona-Vicenza-Padova, il megalotto 3 della SS Jonica e il Nodo di Genova, i cui lavori nel 2021 entreranno a pieno regime, e la prosecuzione di alcuni lavori in corso come la linea AV/AC Napoli-Bari.





Bandi di gara

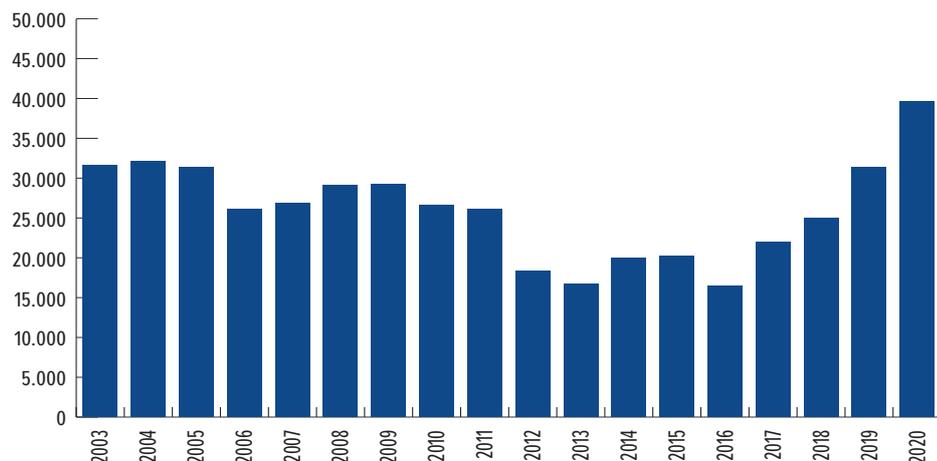
Dopo un triennio di crescita, il 2020, con 20mila gare pubblicate per lavori per un ammontare corrispondente di circa 40mld, si è chiuso con un consistente calo dell'11,5% rispetto al 2019 del numero di pubblicazioni; l'analisi mensile rivela flessioni continue da luglio, coinvolgendo i tagli dimensionali più contenuti (inferiori ai 5mln). Tale risultato, risente, oltre che dell'incertezza e delle difficoltà legate alla gestione dell'emergenza sanitaria, anche dell'entrata in vigore del Dl semplificazioni avvenuta a luglio 2020, il quale ha introdotto importanti modifiche al codice dei contratti pubblici del 2016. D'altro canto, per gli importi banditi, nel 2020, si registra una consistente crescita del 26% su base annua. Tale dinamica, tuttavia, non è generalizzata, ma risente pesantemente della presenza di grandi opere (bandi superiori ai 100mln) o di interventi di dimensione elevata frazionati in lotti territoriali promossi da Anas e Rfi. La suddivisione per classi di importo evidenzia con molta chiarezza come la crescita in valore del 2020 (+26%) sia la sintesi di andamenti negativi dei bandi pubblicati per lavori di importo inferiore ai 5mln e di una crescita per le fascia sopra tale soglia. Tra gli enti appaltanti, l'assoluto protagonista del 2020 è senz'altro RFI, che ha bandito lavori per circa 12mld, ammontare pari al 30% del totale complessivo annuale. Anche l'Anas vede una buona performance (+20% in numero e +35% in valore circa). In particolare, per le due stazioni appaltanti appena menzionate si rileva il perfezionamento dei due Contratti di programma presso la Corte dei Conti a fine ottobre, dopo 15 mesi dal primo step, ovvero il passaggio al CIPE, e dopo quasi tre anni dallo stanziamento dei fondi relativi all'annualità 2018. I risultati sul mercato sono stati subito evidenti: negli ultimi due mesi del 2020 l'importo dei lavori messi in gara dai due enti è stato di 9,5mld, contro i 2mld del 2019.

I TRIMESTRE 2021

Complessivamente, il primo trimestre 2021 segna un calo di circa il 10% in numero e del 18% in valore su base annua. Tale risultato è dovuto ancora a riduzioni di oltre il 10% per le gare sotto soglia e aumenti a doppia cifra per i tagli superiori (5-100mln). A questo proposito, gli interventi più rilevanti in termini di importo sono certamente i due accordi quadro promossi da Autostrade per l'Italia sul territorio nazionale (6 lotti per 300mln – lavori di ripristino e consolidamento gallerie;

Bandi di gara per lavori pubblici

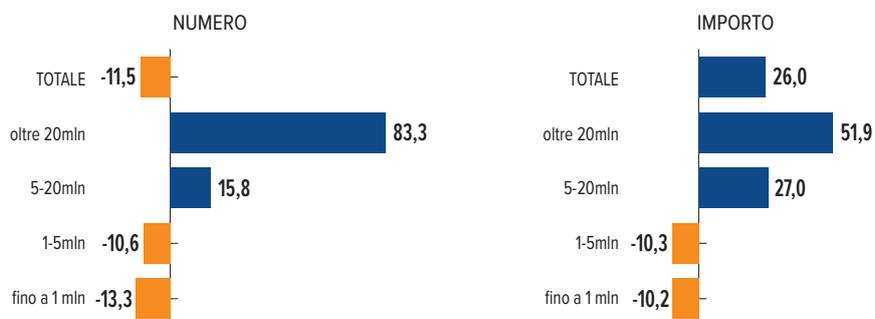
IMPORTI POSTI IN GARA IN MLN DI EURO



Elaborazione Ance su dati Infoplus

Bandi di gara per lavori pubblici per classi di importo

VARIAZIONE % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE - ANNO 2020



Elaborazione Ance su dati Infoplus

13 lotti per 862mln – manutenzione e riqualificazione barriere di sicurezza /acustiche). Relativamente alle grandi opere (fascia oltre i 100mln), non risultano gare, a fronte di quella della Pedemontana Lombarda per 1,4mld di marzo 2020. A questo proposito, il bando BBT - Galleria Base Brennero di 688 mln (fine gennaio 2021) per la realizzazione del lotto H41 non è stato inserito perché i lavori sono localizzati in Austria.

I fondi per il riequilibrio territoriale

I fondi europei e nazionali della politica di coesione territoriale costituiscono un tassello fondamentale della politica infrastrutturale italiana. I dati della Ragioneria Generale dello Stato¹, al 31 dicembre 2020, registrano per i 51 Programmi Operativi (PO) cofinanziati dai Fondi Strutturali dell'UE, ovvero dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale

(FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE), del ciclo 2014-2020, un importo programmato complessivo pari a 50,5 miliardi di euro, comprensivo del cofinanziamento nazionale, e un livello di spesa di circa 23,1 miliardi di euro, pari al 45,7% del totale dei fondi programmati. Complessivamente il livello di spesa dei Ministeri risulta superiore a quello delle Regioni: 46,9% contro 45,1%. In particolare, emerge una maggiore difficoltà delle Regioni nella spesa dei fondi FESR, quelli principalmente destinati a misure di interesse del settore delle costruzioni, per i quali il livello di spesa si attesta al 42,6% contro il 55,6% dei Ministeri.

¹Dati del Sistema Nazionale di Monitoraggio (SNM), gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE) nell'ambito del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Fondi strutturali europei 2014-2020: avanzamento dei programmi FESR e FSE in Italia al 31 dicembre 2020

VALORI IN MILIONI DI EURO

	TOTALE					FESR					FSE				
	Risorse programmate	Impegnate	%	Spese	%	Risorse programmate	Impegnate	%	Spese	%	Risorse programmate	Impegnate	%	Spese	%
Regioni	32.709,1	24.329,7	74,4%	14.741,2	45,1%	22.267,6	16.314,7	73,3%	9.495,2	42,6%	10.441,5	8.015,0	76,8%	5.246,0	50,2%
Ministeri	17.821,4	13.523,6	75,9%	8.365,0	46,9%	8.930,7	8.547,1	95,7%	4.966,8	55,6%	8.890,8	5.408,8	60,8%	3.398,2	38,2%
TOTALE	50.530,5	37.853,3	74,9%	23.106,2	45,7%	31.198,2	24.861,8	79,7%	14.462,0	46,4%	19.332,3	13.423,8	69,4%	8.644,2	44,7%

Elaborazione Ance su dati RGS



A livello regionale, i livelli di spesa complessivi (FESR+FSE) risultano superiori al Centro-Nord rispetto al Sud: 50,5% contro 41,4%. In prima posizione figura la Provincia Autonoma di Trento con circa il 64% di risorse spese e in ultima posizione l'Abruzzo con il 29% di risorse spese.

Sempre a livello regionale, per quanto riguarda il FESR, la media delle Regioni del Centro-Nord risulta pari al 43,1%, contro il 42,4% del Sud e una media regionale del 42,6%. La Provincia Autonoma di Trento (71%), il Friuli Venezia Giulia (63%) e la Puglia (63%) presentano livelli di spesa superiori a oltre la metà della media regionale mentre, dall'altro lato, Marche (29%), Abruzzo (31%) e Umbria (31%) presentano i livelli di spesa più bassi.

Per quanto riguarda i programmi ministeriali, i maggiori livelli di spesa sono registrati dal PON Imprese e Competitività (75%) e dal PON Reti e Infrastrutture (54%) mentre il PON Legalità (18%) e il PON Inclusione (22%) sono quelli con i livelli di spesa più bassi.

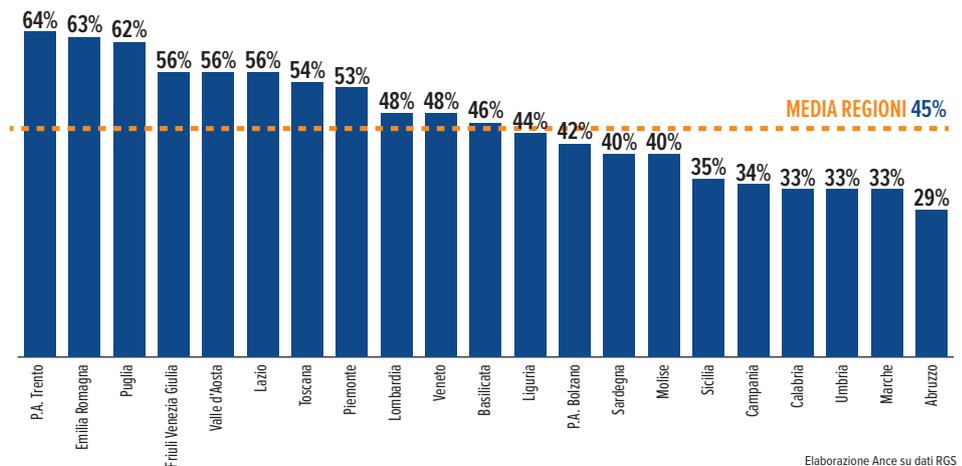
Sebbene tutti i programmi abbiano superato i target di spesa previsti, entro il 2023, anno di chiusura della programmazione, occorrerà spendere quasi 30 miliardi di euro per evitare il disimpegno automatico dei fondi. Un obiettivo importante che potrà essere raggiunto se si rimuoveranno le cause che, negli anni, hanno determinato ritardi e lentezze procedurali non solo nell'attuazione della politica di coesione ma in generale sul complesso degli investimenti pubblici.

Prima fra tutte l'indebolimento della capacità progettuale e realizzativa delle amministrazioni pubbliche, in particolare in alcune regioni del Mezzogiorno. In questo contesto è molto apprezzabile la scelta, prevista nella Legge di bilancio per il 2021 (Legge 178/2020), di rafforzare la capacità amministrativa, attraverso l'assunzione di 2.800 professionalità da destinare alla gestione dei fondi della coesione.

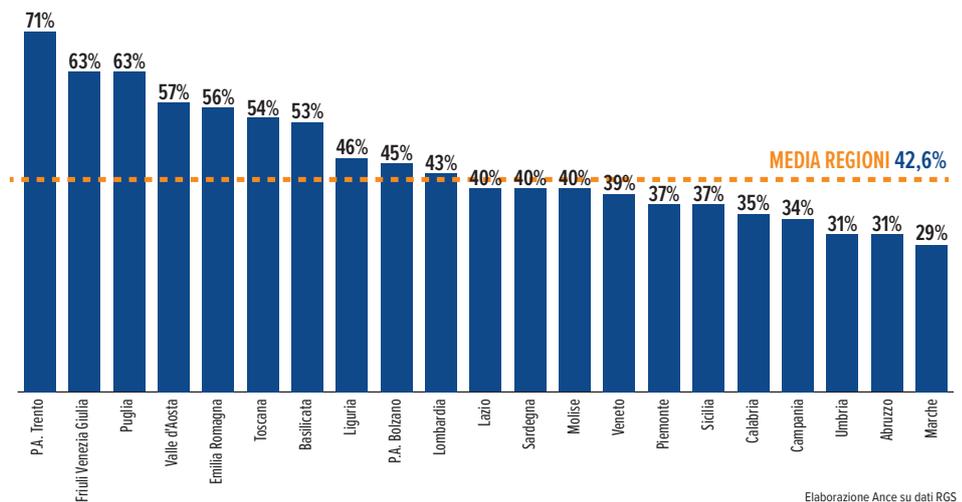
Ritardi ancora più gravi riguardano la spesa dei fondi nazionali per il riequilibrio territoriale. Lo stato di avanzamento al 31 dicembre 2020 degli interventi del Fondo Sviluppo e Coesione, monitorati dalla Ragioneria Generale dello Stato, mostra a fronte di risorse programmate per 47,3 miliardi di euro, un livello di spesa pari al 6,7%, corrispondente a soli 3,2 miliardi di euro dopo quasi 6 anni.



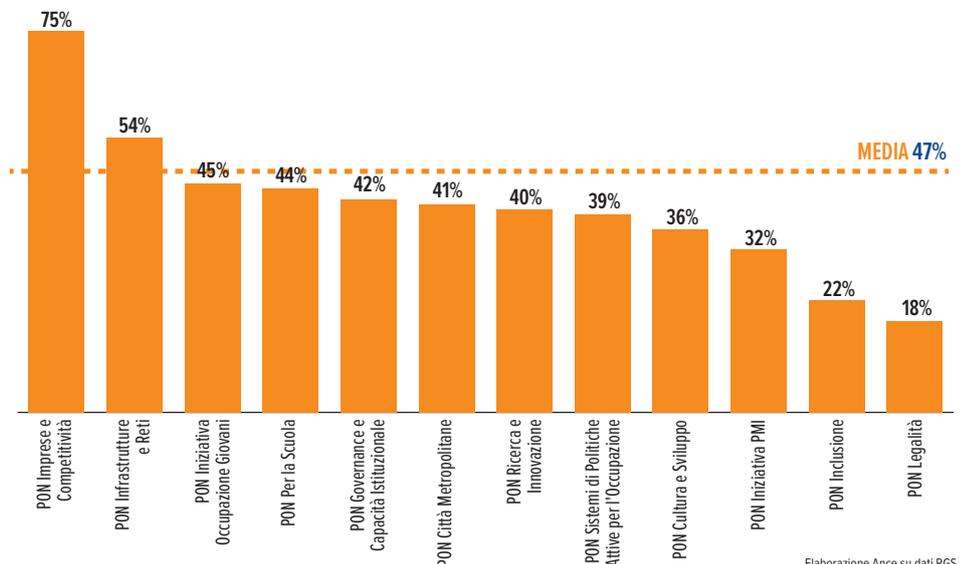
Fondi strutturali europei 2014-2020:
avanzamento dei programmi regionali FESR+FSE al 31 dicembre 2020



Fondi strutturali europei 2014-2020:
avanzamento dei programmi regionali FESR al 31 dicembre 2020



Fondi strutturali europei 2014-2020:
avanzamento dei programmi nazionali FESR+FSE al 31 dicembre 2020





Lombardia

Gli investimenti pubblici

Anche l'andamento degli investimenti pubblici in Lombardia ha subito le conseguenze della crisi pandemica in corso.

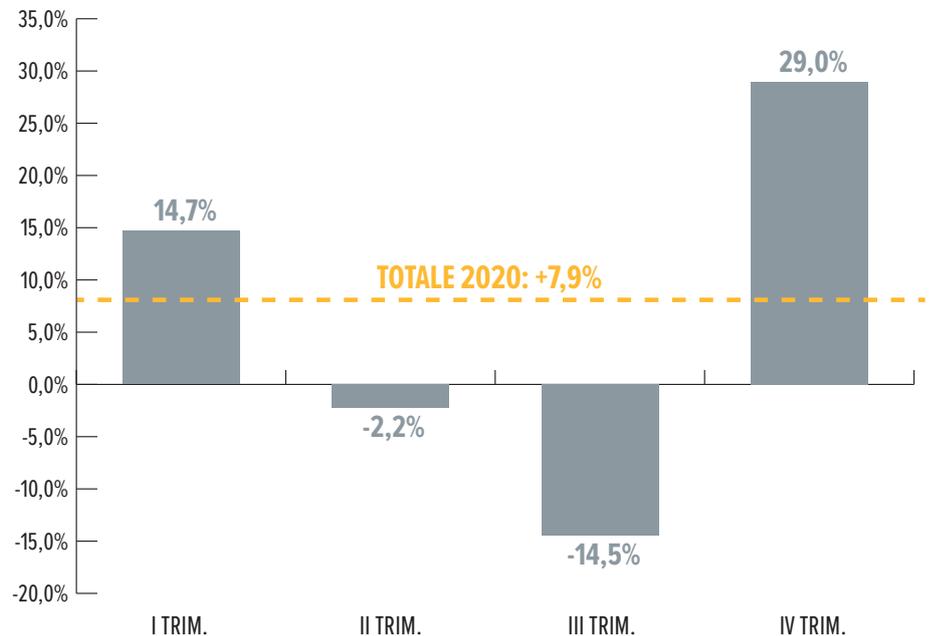
I dati della Ragioneria Generale dello Stato (SIOPE) sulla spesa in conto capitale dei comuni lombardi nel 2020 registrano un incremento del 6% rispetto all'anno precedente. Concentrando l'attenzione sulla parte della **spesa relativa ad investimenti infrastrutturali**, i risultati evidenziano, sull'intero anno, un incremento pari al 7,9% rispetto all'anno precedente, corrispondente a maggiori investimenti per opere pubbliche per 112 milioni di euro. Tale andamento è la conseguenza di un primo trimestre positivo (14,7%) interrotto dalla caduta registrata nei due trimestri successivi (-2,2% nel II trimestre e -14,5% nel III trimestre), dovuta agli effetti negativi della chiusura dei cantieri nella fase di lockdown e alle difficoltà legate all'emergenza Covid-19. L'andamento dell'ultimo trimestre segna un deciso recupero registrando, un incremento del 29% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, spiegato per lo più dalla gestione dell'emergenza epidemiologica, come dimostra l'aumento delle spese per l'adeguamento degli spazi scolastici (+49%) e degli interventi sugli immobili ad uso strumentale (+79%).

Con riferimento alle grandi infrastrutture e ai grandi enti di spesa, quali Anas e Ferrovie dello Stato, si conferma nel 2020, anche in Lombardia, un ridimensionamento dell'attività dei due enti rispetto a quanto previsto all'inizio dello scorso anno.

In merito alle prospettive per il 2021 del comparto delle opere pubbliche nella regione Lombardia si evidenziano i seguenti elementi positivi:

- le misure di sostegno agli investimenti pubblici previste nelle ultime Leggi di bilancio che, dopo i rallentamenti subiti a causa del lockdown della scorsa primavera, potranno proseguire il loro iter realizzativo e produrre effetti visibili sui livelli produttivi;
- le misure acceleratorie previste nel DL Semplificazioni (DL 76/2020), oltre che la nomina dei commissari straordinari di cui all'articolo 4 del Decreto Legge Sblocca Cantieri (DL 32/2019). Al riguardo, si evidenzia che tra le opere per le quali è stato nominato un commissario vi sono la linea AV/C Brescia-Verona-Padova, per un investimento complessivo di 8.644 milioni di euro, e il raddoppio ferroviario Codogno-Cremona-Mantova per un importo di 1.320 milioni di euro. A questi interventi ferroviari si aggiungono diversi interventi di riorganizzazione dei presidi di sicurezza nella città di Milano per 8,8 milioni di euro. Con riferimento alla linea AV/AC Brescia-Verona, si segnala che le tratte Brescia est-Verona e Verona-Bivio Vicenza risultano inserite nella proposta di Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza dell'11 marzo u.s., nel-

Spesa in conto capitale per opere pubbliche dei comuni in Lombardia
VARIAZIONE % TRIMESTRALE 2020/2019



Elaborazione Ance su dati SIOPE

l'ambito della Missione 3, relativa alle infrastrutture per la mobilità sostenibile. Tali interventi potranno beneficiare dei fondi europei del Next Generation EU se completati entro il 2026;

- i primi effetti, concentrati nell'ultima parte dell'anno, derivanti dalle risorse europee di Next Generation EU, che però, allo stato attuale, appaiono ancora incerte e dipendono dalla capacità di mettere in campo misure acceleratorie che consentano di ri-

spettare i tempi molto stretti previsti per l'utilizzo dei fondi;

- l'avvicinarsi della scadenza del 2023 per la chiusura della programmazione 2016-2020 dei fondi strutturali europei che impone una necessaria accelerazione nell'attuazione dei Programmi operativi regionali. Al riguardo, si ricorda che nel triennio 2021-2023 la Lombardia, solo considerando il PON FESR, dovrà spendere 553,5 milioni di euro per evitare il disimpegno dei fondi.





Bandi di gara¹

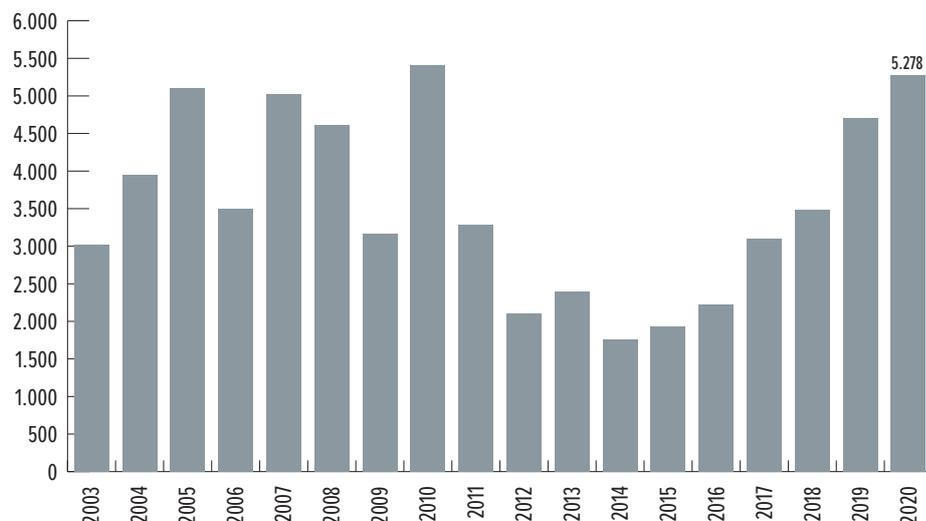
Il risultato del 2020 conferma e rafforza la ripresa della domanda di lavori pubblici nella regione in atto dal 2015, dopo il punto di minimo raggiunto l'anno precedente. Lo scorso anno, in Lombardia, risultano pubblicati oltre 3.600 bandi per un ammontare corrispondente di circa 5,3mld, il valore più elevato accanto a quello del 2010. **Rispetto al 2019 si registra un ulteriore incremento del 12,3% in valore, a fronte, tuttavia di una flessione del 6,5% del numero di bandi pubblicati.**

D'altro canto, la crescita degli importi banditi non coinvolge tutti i tagli di lavori ma è attribuibile esclusivamente ai lavori di importo superiore ai 20mln di euro (fascia dove si concentrano 3 dei 5,3mld banditi nell'anno nella regione); di contro al di sotto di tale soglia si osservano vistosi cali. Tra gli interventi più rilevanti si segnalano: la gara della Pedemontana Lombarda (1,4mld), il bando Cepav relativo all' Av/Ac Milano-Verona – tratta Brescia est, Calcinato e Lonato ovest (146mln); l'intervento sulla ss 38 «dello Stelvio» accessibilità Valtellina – nodo di Tirano (136mln); il lotto 9 Lombardia di 126mln relativo all'accordo quadro della Presidenza del Consiglio (piano di riorganizzazione della rete ospedaliera nazionale ripartito in 21 lotti per complessivi 713mln), il bando Ferrovie nord per il collegamento ferroviario Malpensa terminal 2 - linea rfi Sempione (160mln). **Al netto delle opere superiori ai 100mln pubblicati nella regione, il risultato del 2020 inverte di segno, divenendo lievemente negativo (-0,5% rispetto al 2019).**

I TRIMESTRE 2021

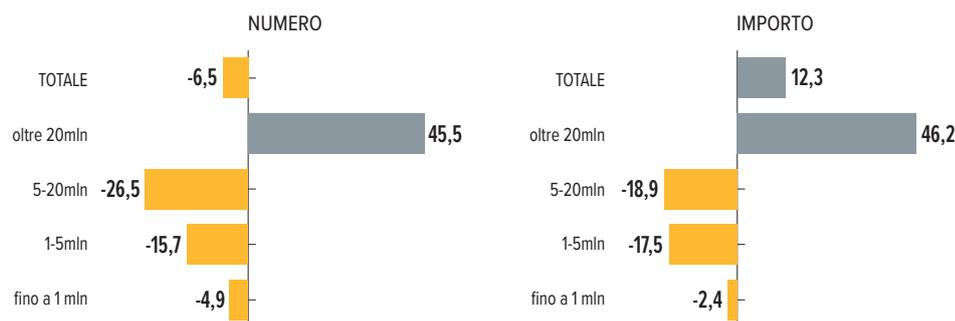
I primi 3 mesi dell'anno in corso segnano un andamento negativo sia nel numero (-16%) che soprattutto in valore (-60%) rispetto allo stesso periodo del 2020. Il trend negativo coinvolge tutti i tagli di lavori e soprattutto quelli relativi alla fascia più elevata (oltre 20mln); negatività, quest'ultima, totalmente attribuibile al valore di confronto dei primi tre mesi del 2020 che comprende la gara della Pedemontana Lombarda. Al netto di tale opera, il risultato di fascia e quello complessivo in valore dei primi tre mesi 2021 diviene positivo. Tra le gare rilevanti pubblicate nel primo trimestre 2021 si segnalano 149mln (lotti 4-6) dell'accordo quadro di *Autostrade per l'Italia* relativo alla manutenzione delle barriere di sicurezza, 41mln della nuova bio-piattaforma di Sesto San Giovanni (*Cap holding*), 38mln per interventi di bonifica, demolizione e ricostruzione del plesso scolastico di via Scialoia/via Trevi (*comune di Milano*), 28mln per la realizzazione di 2 capannoni merci in area nord da parte di *Sacbo*.

Bandi di gara per lavori pubblici IMPORTI POSTI IN GARA IN MLN DI EURO



Elaborazione Ance su dati Infoplus

Bandi di gara per lavori pubblici per classi di importo VARIAZIONE % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE - ANNO 2020



Elaborazione Ance su dati Infoplus



¹L'analisi considera le gare pubblicate di lavori pubblici che insistono esclusivamente sul territorio della regione stessa. Non comprende gli interventi banditi, i quali, pur avendo ricadute nella regione, non risultano pienamente ripartibili nei singoli territori (ad esempio riguardano opere tra due regioni confinanti).



I fondi strutturali europei in Lombardia

Le risorse programmate in Lombardia nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali (FESR e FSE) ammontano complessivamente a circa 1.941 milioni di euro.

Si tratta, in particolare, delle risorse dei fondi strutturali europei programmate nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dotato complessivamente di circa 970,5 milioni di euro e del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (FSE), pari a circa 970,5 milioni di euro.

Complessivamente, al 31 dicembre 2020, la Lombardia ha speso 936 milioni di euro corrispondenti al 48,2% del totale dei finanziamenti, un livello superiore alla media nazionale (45,1%) ma inferiore a quella delle regioni del Centro-Nord (50,5%). Anche il livello di impegni sulle risorse programmate, pari al 68% risulta inferiore alla media delle regioni italiane (74,4%) e a quella delle regioni del Centro-Nord (79,9%).



Fondi strutturali europei 2014-2020: l'avanzamento dei programmi regionali (FESR+FSE) al 31-12-2020 IMPORTI IN MILIONI DI EURO

Programma Operativo	Risorse programmate (A)	Impegni (B)	Pagamenti (C)	% Avanzamento (B/A)	% Avanzamento (C/A)
ABRUZZO	414,0	242,8	120,6	58,6%	29,1%
BASILICATA	840,3	620,8	388,4	73,9%	46,2%
CALABRIA	2.260,5	1.298,1	756,1	57,4%	33,4%
CAMPANIA	4.950,7	2.953,0	1.681,3	59,6%	34,0%
EMILIA ROMAGNA	1.268,1	1.403,7	801,4	110,7%	63,2%
FRIULI VENEZIA GIULIA	507,2	433,7	285,8	85,5%	56,3%
LAZIO	1.871,6	1.442,6	1.039,2	77,1%	55,5%
LIGURIA	747,1	524,4	328,4	70,2%	44,0%
LOMBARDIA	1.940,9	1.320,7	936,1	68,0%	48,2%
MARCHE	873,4	632,7	284,1	72,4%	32,5%
MOLISE	129,0	96,0	51,7	74,4%	40,0%
P.A. BOLZANO	273,2	240,3	115,5	87,9%	42,3%
P.A. TRENTO	218,6	174,3	139,8	79,7%	63,9%
PIEMONTE	1.838,1	1.463,2	977,8	79,6%	53,2%
PUGLIA	4.450,6	4.510,2	2.741,7	101,3%	61,6%
SARDEGNA	1.375,8	925,9	552,8	67,3%	40,2%
SICILIA	5.093,1	3.135,1	1.788,1	61,6%	35,1%
TOSCANA	1.525,4	1.241,6	821,8	81,4%	53,9%
UMBRIA	649,8	314,7	215,8	48,4%	33,2%
VALLE D'AOSTA	117,0	90,8	65,1	77,6%	55,6%
VENETO	1.364,3	1.265,1	649,7	92,7%	47,6%
TOTALE	32.709,1	24.329,7	14.741,2	74,4%	45,1%
di cui Centro-Nord	13.194,9	10.547,7	6.660,6	79,9%	50,5%
di cui Mezzogiorno	19.514,1	13.781,9	8.080,6	70,6%	41,4%

Elaborazione Ance su dati RGS

